
ARTÍCULOS DOCTRINALES / ARTICLES

I DATI CONTABILI NARRANO L'INIZIALE CAMMINO DELLA VENERABILE CONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI SIENA (1835 – 1837)

Giuseppe Catturi

Email: catturi@unisi.it - Orcid ID: <https://orcid.org/0009-0003-9914-8290>

Dipartimento di Studi aziendali e giuridici
Università di Siena – Siena, Italia

Received in the journal: January 30, 2025

Accepted for publication: November 27, 2025

Cómo citar este artículo/Citation:

Catturi G. (2025). I dati contabili narrano l'iniziale cammino della venerabile Confraternita Della Misericordia Di Siena (1835 – 1837). *De Computis - Revista Española de Historia de la Contabilidad*, 22 (2), 114 - 146. ISSN: 1886-1881 - doi: <http://dx.doi.org/10.26784/issn.1886-1881.22.2.12795>

Sommario: La nascita e l'attività delle Compagnie laicali, diffuse da secoli nelle città europee, è studio che appassiona storici non solo politico-sociali, ma anche economici per l'attività caritativamente resa nei confronti dei più bisognosi che tali istituzioni hanno come specifica missione. Anche Siena, città scrigno di cultura e arte medioevale, non rimane assente dall'avviare simili iniziative e già nel 1090 è attivo, ad opera dei canonici della Cattedrale, il primo nucleo della struttura ospedaliera che sostituisce il primitivo xenodochio: luogo di riposo e di cura dei pellegrini che intendevano raggiungere Roma e Gerusalemme percorrendo la via Francigena. Questo studio intende esplorare le vicende della Confraternita della Misericordia che nasce in Siena nel 1833 dalla trasformazione della preesistente Compagnia di S. Antonio Abate, le cui origini vengono fatte risalire al XIV secolo, la quale oramai aveva esaurito la sua originaria funzione assistenziale. L'indagine si basa sui primi documenti contabili di sintesi amministrativa prodotti dalla Confraternita negli anni dal 1835 al 1837, i cosiddetti *Rendimento di conto*. Questi documenti hanno una valenza strettamente finanziaria poiché contrappongono le entrate verificate nell'anno di riferimento: tasse dei fratelli e sorelle (quota annuale di iscrizione), accatti ed elemosine, etc. alle uscite, cioè ai pagamenti effettuati nel medesimo periodo di tempo, relativi all'erogazione di *pie elargizioni* o al sostentamento di spese per acquisti di biancheria destinata agli infermi, ma anche per l'acquisto di attrezzi o per il sostegno del culto divino. I dati contabili rilevati documentano la rapida crescita della Confraternita dovuta alle significative elargizioni in denaro dei Caritatevoli Sanesi e ai numerosi servizi resi da alcuni medici e chirurghi che visitavano gratuitamente i malati o dai farmacisti che somministravano gratuitamente i medicinali ai malati, ma un fattore altrettanto importante a sostegno dello sviluppo della Misericordia è la ricerca costante del consolidamento patrimoniale perseguito dal Camarlingo. Lo scorrere del tempo cambia la cultura delle comunità sociali, ma restano i bisogni di assistenza alle persone più fragili che la Confraternita senese continua a soddisfare con efficacia e generosità.

Parole Chiave: *Dati contabili; Rendiconto; Confraternita; Assistenza caritativamente; Donazioni; Camarlingo*



Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International

ACCOUNTING DATA REVEAL THE INITIAL STEPS OF THE VENERABLE CONFRATERNITY OF MERCY OF SIENA (1835-1837)

Abstract: The origins and activities of lay brotherhoods, widespread for centuries across European cities, represent a fascinating area of research for scholars, not only from a socio-political perspective but also an economic one, given the charitable work these institutions carried out to support the needy as part of their core mission. Siena, a city renowned as a treasure trove of medieval culture and art, was no exception in fostering such initiatives. As early as 1090, the canons of the Cathedral established the first nucleus of a hospital structure that replaced the primitive xenodochio, a place of rest and care for pilgrims traveling along the Via Francigena on their way to Rome and Jerusalem.

This study focuses on the Confraternity of Mercy, established in Siena in 1833 following the transformation of the preexisting Compagnia di S. Antonio Abate, whose origins date back to the 14th century. By then, the Compagnia had exhausted its initial charitable purpose. The research is grounded in the first accounting records of administrative summaries produced by the Confraternity between 1835 and 1837, known as *rendimento di conto*. These documents have a strictly financial nature, contrasting the revenues recorded during the reference year—membership fees from brothers and sisters, donations, alms, etc.—with expenditures from the same period. These expenses included *pie elargizioni* (pious gifts), purchases of linens for the sick, acquisition of equipment, and costs related to divine worship.

The accounting data reveal the rapid growth of the Confraternity, driven by generous monetary contributions from Siena's charitable citizens and the voluntary services of doctors and surgeons who treated the sick without charge, as well as pharmacists who dispensed medicine for free. Equally important to the development of the Confraternity was the consistent pursuit of financial consolidation under the direction of the *camarlingo*. While the passage of time has transformed the culture of social communities, the need to care for the most vulnerable persists, and the Sienese Confraternity continues to meet these needs with dedication and generosity.

Keywords: Accounting records; Financial report; Confraternity; Charitable assistance; Donations; Camarlingo

LOS DATOS CONTABLES RELATAN LOS PRIMEROS PASOS DE LA VENERABLE HERMANDAD DE LA MISERICORDIA DE SIENA (1835-1837)

Resumen: El origen y las actividades de las Compañías laicales, difundidas durante siglos en las ciudades europeas, constituyen un tema de estudio que atrae no solo a historiadores político-sociales, sino también a economistas, debido a la labor caritativa dirigida a los más necesitados, que estas instituciones tienen como misión principal. Siena, ciudad que atesora la cultura y el arte medieval, no quedó al margen de estas iniciativas: ya en el año 1090, bajo el impulso de los canónigos de la Catedral, se estableció el primer núcleo de la estructura hospitalaria que sustituyó al primitivo xenodochio, lugar de acogida y cuidado para los peregrinos que recorrían la vía Francígena hacia Roma y Jerusalén.

Este estudio se centra en la Hermandad de la Misericordia, fundada en Siena en 1833 como resultado de la transformación de la preexistente Compañía de San Antonio Abad, cuyas raíces se remontan al siglo XIV, y que había agotado su función asistencial original. La investigación se basa en los primeros documentos contables de síntesis administrativa elaborados por la Hermandad durante los años 1835-1837, conocidos como *rendimento di conto*. Estos documentos tienen una finalidad estrechamente financiera, ya que contraponen los ingresos registrados durante el período de referencia - cuotas anuales de los hermanos y hermanas, donativos, limosnas, etc.– a los egresos del mismo período, como las *pie elargizioni* (ayudas caritativas), la adquisición de ropa para los enfermos, la compra de equipos, o los gastos destinados al culto divino.

Los datos contables evidencian el rápido crecimiento de la Hermandad, impulsado por las significativas donaciones en efectivo de los generosos ciudadanos sienenses, así como por los servicios gratuitos prestados por médicos y cirujanos que atendían a los enfermos o por farmacéuticos que proporcionaban medicamentos sin costo. Otro factor clave en el desarrollo de la Misericordia fue la constante búsqueda de consolidación patrimonial dirigida por el *camarlingo*. Aunque el paso del tiempo transforma la cultura de las comunidades sociales, persisten



las necesidades de asistencia a los más vulnerables, y la Hermandad sienesa continúa satisfaciéndolas con eficacia y generosidad.

Palabras clave: *Datos contables; Rendimiento de cuentas; Hermandad; Asistencia caritativa; Donaciones; Camarlingo.*

Copyright: (c) 2025 Giuseppe Catturi. Este es un artículo de acceso abierto distribuido bajo los términos de la licencia Creative Commons Attribution (CC BY-NC-SA 4.0).

Introduzione: Arte e Opere di misericordia in Siena

Ripercorrere l'ampia e complessa storia millenaria delle Confraternite attive in Europa, ma anche limitarsi a quelle presenti in Italia, è opera di così rilevante importanza e vastità sociale, economica e istituzionale che molti studiosi hanno dedicato l'intera loro vita di appassionata ricerca senza, tuttavia, disegnare con completezza i confini culturali ed operativi della missione svolta da quegli enti.

In effetti, “già il Concilio di Nicea, nel 325 d.C. stabilì che ogni Vescovato e Monastero dovesse istituire in ogni città ospizi per pellegrini, poveri, malati... gli ospedali iniziarono così a moltiplicarsi ed accanto a quelli nati in seno ai monasteri, altri sorse per volontà di alcuni ordini religiosi ed altri con caratteristiche invece più laiche” (Catananti, 2000 e Mazzi, 2000).

Accanto agli ospedali, o meglio, a loro strettamente collegati sorse le Confraternite o Compagnie laicali. Quest'ultime, come le conosciamo oggi, ebbero origine nel XII secolo nella forma di associazioni di fedeli erette per compiere opere di carità e di pietà verso le persone più bisognose, ma aventi anche lo scopo di difendere e di incrementare la devozione religiosa nelle collettività in cui operavano (Catturi e Piochi, 2016).

Siena non è rimasta assente dall'avviare simili iniziative e già dal 1090 fu attivo ad opera dei canonici della Cattedrale e della annessa comunità il primo nucleo della struttura ospedaliera che sostituì il primitivo xenodochio come luogo di riposo e di cura per i pellegrini che intendevano raggiungere Roma o Gerusalemme, percorrendo la cosiddetta Via Francigena¹. Quella struttura si dedicava anche al ricovero e al sostentamento dei poveri, con particolare riguardo alla cura e all'assistenza dei malati della città e dei bambini orfani o abbandonati, i cosiddetti “gettatelli”².

¹Nel Medioevo si definivano xenodochi i primi “luoghi” in cui si apprestavano cure generiche alle persone bisognose di assistenza

² L'ospedale, in ottica urbanistica, si inseriva intimamente nel cuore della città, nel suo tessuto storico, ed è così che “la natura e lo spazio architettonico [della struttura assistenziale] sono leggibili come pagine di storia sociale, storia della medicina, storia dell'arte, storia dell'architettura, storia urbana”, ed ancora “l'ospedale... rappresenta per molti secoli un organismo architettonico vivente in maniera organica nella città, connesso fisicamente, immerso socialmente, collegato alle sue relazioni e ai suoi saperi” (Fondazione Giovanni Michelucci, 2000).

“Questa antichissima istituzione, che mette le radici nel primo Medio Evo, in una con la stessa Siena, rappresenta non solo in Italia, ma in Europa, uno dei primi esempi di xenodochio e ospedale con una propria organizzazione pressoché autarchica, date le cospicue elemosine e i sostanziali lasciti, di cui per la pietà dei senesi poté godere, fino a costituire una fonte di sussistenza per l'intera città e il Comune, che se ne valse ampiamente nel caso di carestie e epidemie” (Brandi, 1985).

Nel corso dei secoli con l’Ospedale sorsero in Siena e nel suo territorio numerose Compagnie laicali; alcune avevano un proprio oratorio, altre si affiancavano a pievi, chiese parrocchiali o conventi³.

La devozione cristiana dei senesi si è caratterizzata non solo nel partecipare con zelo all’attività delle numerose Confraternite, ma si è espressa anche nella realizzazione di opere artistiche, soprattutto pittoriche, che hanno impreziosito il tardo medioevo senese, richiamando e sollecitando l’esercizio dell’assistenza ai bisognosi.

L’opera che manifesta tale sentimento e giganteggia per valenza artistica è senza dubbio la serie degli affreschi collocati nel cosiddetto Pellegrinaio⁴.

Si tratta di una lunga corsia dell’ormai ex-ospedale del Santa Maria della Scala costruita attorno alla metà del ‘300 e affrescata nel Quattrocento da famosi artisti come Domenico di Bartolo, Priamo della Quercia, Lorenzo Vecchietta e altri minori⁵. Tale monumentale opera assume grande rilevanza non solo per comprendere il contesto storico-culturale vissuto dalla comunità senese in quel periodo, ma anche come puntuale testimonianza dell’organizzazione interna dello Spedale e soprattutto delle opere di carità verso i bisognosi che si praticavano al suo interno⁶.

Non è nostro obiettivo orientare la ricerca sulle vicende storiche dell’ospedale senese né sulla nascita e lo sviluppo delle Confraternite operanti in città e nel suo contado⁷. Sul momento, a noi interessa rilevare che la presenza di tali associazioni, operanti nel tessuto sociale cittadino, assumeva una sicura ed ovvia importanza religiosa, ma anche politica ed economica in virtù delle relazioni che esse sviluppavano fra di loro e necessariamente con le Istituzioni che amministravano la comunità cittadina, ma soprattutto con le singole persone e con le famiglie mercantili per le frequenti elargizioni di denaro ed i numerosi e consistenti lasciti e donazioni che effettuavano a loro favore.

³Dagli archivi cartacei prodotti dalle stesse Compagnie operanti nell’antico Stato senese e sopprese nel 1785 dal granduca Pietro Leopoldo è stato possibile stabilire che tale movimento raggiungeva nel territorio il numero di 400 Compagnie. Regesti (Ceppari Ridolfi, 2007).

⁴Tali affreschi occupano un posto eccezionale e significativo per la storia che Siena ebbe attraverso il suo ospedale nell’offrire aiuto e ricovero ai pellegrini, nel curare gli infermi e – fatto assolutamente eccezionale – nel sostenere i poveri vecchi ed i fanciulli abbandonati. (Torriti, 1987).

⁵Il Santa Maria della Scala, così denominata perché collocata davanti alla gradinata del Duomo dedicato a Maria Assunta, è oggi uno dei più importanti centri museali e culturali della città di Siena.

⁶Oltre alla cura dei malati e dei feriti, infatti, viene rappresentata nei grandi affreschi l’ospitalità verso gli anziani senesi e del territorio, l’accoglienza e la cura dei bambini orfani o abbandonati, i “gettatelli”, la distribuzione del pane ai poveri ed ai pellegrini, etc.

“Gli ospedali del medioevo erano effettivamente strutture multi-uso: ospizi per pellegrini e viaggiatori, case di cura per gli anziani, orfanotrofi, “cliniche” per gli ammalati, centri di distribuzione di cibo e vestiti per i poveri” (Verdon, 2000).

Domenico di Bartolo dipinse il ciclo di affreschi nel Pellegrinaio del Santa Maria della Scala fra il 1441 e il 1444, illustrando episodi leggendari e storici relativi all’origine del complesso e scene esemplari dell’ordinaria attività dell’istituzione ospedaliera come la Cura degli infermi e la Distribuzione delle elemosine, mentre Pietro detto il Vecchietta eseguì la scena relativa al Sogno della madre del beato Sorore – mitico fondatore dello spedale. Molti autori si sono soffermati a descrivere e commentare il ciclo di affreschi del Pellegrinaio fra i quali ricordiamo (Carli, 1955), (Gallavotti Cavallero, 1985) e (Ascheri, 2000).

⁷ Christopher F. Black ha effettuato un ampio studio su Le Confraternite italiane del Cinquecento. (Black, 1992).

Insomma, le Confraternite costituivano una comunità di persone unite da un grande spirito religioso e da forti vincoli solidaristici nell'apprestare opere di carità ai bisognosi, ma assumevano anche "valenza" politica perché potevano rivendicare con forza l'attuazione di provvedimenti legislativi e regolamentari più liberali rispetto a quelli che erano costretti a subire.

Quelle loro caratteristiche costituirono i presupposti di fondo che spinsero il Granduca di Toscana, Pietro Leopoldo, verso la fine del Settecento, a sopprimere quegli enti religiosi attivi sul territorio⁸.

Il primo motivo dell'adozione di tale provvedimento fu di natura squisitamente economica. Con tale iniziativa, infatti, furono confiscati i patrimoni delle Confraternite diventati, in verità, particolarmente ingenti, ma l'altro motivo fu sicuramente "politico", poiché con quelle soppressioni si intendeva arginare l'influenza che Roma esercitava sulle dinamiche politiche toscane, anche attraverso le Confraternite.

Solo due Compagnie sopravvissero alla furia leopoldina, una delle quali aveva come santo protettore Antonio Abate. Quest'ultima poté continuare a mantenere la sua presenza nel tessuto cittadino perché la sua missione comprendeva anche la sepoltura dei forestieri morti in città e la gestione dei piccoli ospedali che accoglievano pellegrini, poveri ed anche convalescenti dimessi dall'Ospedale di Santa Maria della Scala⁹.

Con Rescritto granducale del 20 marzo 1833 la Compagnia di S. Antonio viene trasformata in Confraternita di Misericordia ed è proprio da quell'anno che inizia la nostra ricerca, basando le riflessioni sui dati quantitativi e quantitativo-monetari che emergono dai libri contabili diligentemente tenuti dal computista¹⁰.

La cessazione dell'attività della Compagnia, legata alla parrocchia di S. Antonio Abate, e la sua trasformazione nella Confraternita della Misericordia fu motivata, a nostro parere, non solo dal provvedimento di soppressione leopoldino, ma anche dal fatto che si era affievolito il suo impegno assistenziale, quasi ad annullarsi del tutto, provocando l'accertamento di un Disavanzo contabile che imponeva l'urgente costituzione (o ricostituzione) di un nuovo organismo che continuasse nell'apprestamento di opere di carità, ma con maggiore energia, ampiezza operativa e presenza nella comunità cittadina¹¹.

La voglia di fare, di innovare, di affrontare l'assistenza ai bisognosi con maggiore energia che ci sembra di scorgere in tale provvedimento pare rispondere al nuovo clima sociale

⁸ In Toscana i provvedimenti soppressivi di seminari, congregazioni e conventi, ma anche di compagnie religiose, furono emanati da Pietro Leopoldo nell'arco di tempo che dagli anni appena precedenti il 1780 si conclude nel 1790, allorquando il Granduca fu chiamato a salire sul trono del Sacro Romano Impero.

⁹ L'altra Compagnia scampata alle soppressioni leopoldine fu la "Compagnia della Madonna sotto le volte dello Spedale di Santa Maria della Scala", operante sin dagli inizi del XIII secolo, successivamente denominata "Società di Esecutori di Pie Disposizioni", ancora oggi attiva nella comunità senese.

¹⁰ "Sul declinare dell'anno del nostro Signor Gesù Cristo 1828 sorgeva nella mente di Giovanni Amidei, regio impiegato nella Dogana di Siena ed in quell'epoca priore della compagnia della Carità sotto il titolo di S. Antonio Abate, il lodevole e bel pensiero di convertire quella compagnia, da lui rappresentata, in Confraternita di Misericordia, sul piede medesimo delle altre, che nelle più cospicue città della nostra bella Toscana esistevano" (Arch. Mis. citato da Olieri, 2004).

¹¹ Del Disavanzo di Amministrazione contabilizzato nell'ultimo anno di attività della Compagnia di S. Antonio abate, il 1834, e trasferito alla nascente Confraternita della Misericordia, scriveremo dettagliatamente in seguito.

provocato dai movimenti liberali che investirono in quegli anni le Regioni dell'Italia ancora divisa. Quei movimenti costituirono sicuramente il supporto, dopo la parentesi del dominio francese, alla ripresa della città di Siena, ancora sotto i Lorena, che si manifestò soprattutto nella trasformazione organizzativa e gestionale delle sue istituzioni più importanti come l'Accademia dei Fisiocritici, l'Università, l'Archivio di Stato, il Collegio Tolomei, l'ospedale di Santa Maria della Scala e quello psichiatrico ed altre minori istituzioni¹².

Si venne a creare, tuttavia, un gap fra il processo di innovazione avviato in quelle grandi istituzioni amministrative e culturali, e la stasi economico-sociale vissuta sia dalla collettività cittadina che da quella residente nel territorio circostante, provocando tensioni sociali che si mostraron sempre più aperte e vivaci.

Siena, infatti, “era una città indubbiamente decaduta, con larghe sacche di analfabetismo e di malattie da scarsa igiene – largamente diffusa per la carenza d’acqua, anche drammatica in talune stagioni” (Ascheri, 2013).

D'altra parte, nella campagna senese continuava ad estendersi la mezzadria come principale forma di conduzione agraria parallelamente alla diffusione della grande proprietà, sempre più caratteristica della Toscana (Pazzagli, 1981 e Ascheri, 2001).

E così, “la coltivazione promiscua del podere e la stessa necessità di mantenere con poca spesa la grande famiglia del *capoccia* imponevano di coltivare un po’ di tutto, privandosi di quelle specializzazioni che altrove aumentavano produzione e profitti – specie con il bestiame” (Ascheri, 2001).

Non vi è alcun dubbio nel ritenere la questione mezzadrile il tema di fondo dei rapporti sociali esistenti in Toscana e, quindi, nel senese, nella prima metà dell'Ottocento, tanto che “i dotti e appassionati dibattiti che si svolsero entro il ceto dirigente toscano con l’attiva partecipazione dell’Accademia dei Georgofili approdavano in genere a inviti ai proprietari: a non essere assenteisti, a migliorare le strutture dei poderi in modo da migliorare anche le condizioni contadine, oltre alla loro produttività” (Ascheri, 2001).

Proprio in quegli anni, attorno alle parrocchie suburbane di Siena, si riattivarono le compagnie dedito all’assistenza sia ai bisognosi che ai malati e soprattutto al trasporto dei defunti al cimitero, mentre in città fu la nostra Confraternita a sopperire a quelle necessità con dedizione piena dei senesi che la sostennero sia come volontari nell’esercizio assistenziale che con l’erogazione di risorse finanziarie che ne permisero l’avvio e il crescente sviluppo.

Il nostro studio intende dimostrare quanto appena affermato, ovvero l’intima unione che si venne a creare fra la Misericordia e l’intera comunità cittadina.

¹² L’Accademia dei Fisiocritici, nata nel lontano 17 marzo 1691 (1690 *ab Incarnatione*) su iniziativa del medico e filosofo Pirro Maria Gabbielli, dopo un periodo di fiacca operativa ebbe un significativo impulso nel campo della ricerca scientifica agli inizi degli anni trenta del secolo diciannovesimo, ad opera di rilevanti esponenti dell’intellettualità europea e del liberalismo italiano [...] come il Padre Tommaso Pendola, apostolo dell’insegnamento ai sordomuti, Celzo Marzucchi, futuro senatore e ministro dell’istruzione del Granducato di Toscana nel governo di Gino Capponi, il padre della neurochirurgia moderna Zanobi Pecchioli, e molti altri (De Gregorio, 2024).

Si noti che in quel tempo Siena, come altre città della Toscana, faceva iniziare l’anno dall’Incarnazione di Cristo, cioè il 25 marzo (Ricci, 1971).

Il Collegio Tolomei, centro didattico di fama internazionale, si trasferì, verso la metà del secolo, dal Palazzo Piccolomini, divenuto sede dell’Archivio di Stato, nel soppresso convento di Sant’Agostino: ancora oggi la sua prestigiosa sede.

1.- I libri contabili narrano la storia di qualunque azienda

Una delle caratteristiche che individuano l'origine dell'essere umano forse è stata la graduale acquisizione dell'abilità di contare, cioè di riuscire a sintetizzare in dati numerici eventi e situazioni che si ripetevano nel tempo e che interessavano il suo vivere quotidiano (Mattessich, 1987). Ciò avrebbe provocato la lenta implementazione dell'intelligenza dell'uomo, rendendolo "superiore" agli altri esseri viventi.

Nella storia del genere umano emerge, pertanto, la capacità di formalizzare il conto che significa, appunto, calcolo, misurazione ed anche enumerazione¹³.

Il conto risponde al bisogno di tener memoria degli eventi verificatisi in un determinato arco di tempo, mentre il suo scopo è quello di offrire il supporto informativo utile a quanti devono decidere se continuare o rettificare le azioni intraprese per il raggiungimento di un prefissato obiettivo (Burchell et al., 1980; Miller & Power, 2013).

Ai dati numerici, dunque, qualunque fosse il loro oggetto di riferimento, l'uomo ha sempre riconosciuto una valenza storica, di memoria di un passato più o meno recente, ma anche una dimensione prospettica, di piattaforma informativa capace di orientare i comportamenti nel presente immediato e nel futuro prossimo.

Se i comportamenti umani, al pari delle vicende naturali, possono essere tradotti in dati numerici anche le iniziative promosse da enti ed istituzioni che egli contribuisce a realizzare trovano nei dati quantitativi l'espressione sintetica delle attività intraprese.

Così, le aziende pubbliche o private hanno da sempre annotato i dati quantitativo-monetari relativi alle operazioni messe in atto per assolvere alla propria missione e raggiungere il fine per il quale sono state generate in appositi "registri" o "libri" che, opportunamente, sono denominati "contabili".

Vengono composti, pertanto, libri contabili nei quali si memorizzano dati che assumono motivazioni le più diverse in relazione alla tipologia dell'attività esercitata dall'azienda alla quale quei libri si riferiscono.

Possiamo considerare i dati contabili, generati incessantemente da una qualunque azienda nell'assolvere alla propria missione, come concreta manifestazione della sua cultura. Ne deriva che per le inevitabili correlazioni ed interdipendenze della cultura dell'azienda con quella dell'ambiente in cui essa opera, il dato memorizzato nei documenti contabili è anche espressione concreta della cultura della comunità sociale ed economica di appartenenza, cosicché nel fare Storia della ragioneria, in definitiva, non solo facciamo Storia economica, ma anche Storia sociale¹⁴.

Ad intervalli di tempo preordinati, generalmente annuali, si rende necessario ed opportuno sintetizzare i dati giornalmente generati per constatare le motivazioni dei risultati economici e finanziari realizzati dall'azienda con il suo incessante lavoro gestionale e come essi hanno

¹³ A tale riguardo, si veda ampiamente, fra gli altri, (Ponzanelli, 1975).

¹⁴ Già alla fine del XIX secolo, Francesco Bonalumi prospettava riflessioni che assumevano quasi la medesima portata di quelle espresse nel testo. Secondo il Bonalumi, infatti, Lo svolgimento del pensiero computistico è subordinato a quello del pensiero amministrativo e, in generale, al progresso delle scienze economico-sociali. (Bonalumi, 1880).

Le correlazioni e le interdipendenze culturali azienda/ambiente sono oggetto particolare dei nostri studi. Si veda, (Catturi, 2021).

modificato la struttura quali-quantitativa del suo patrimonio, in modo da apprezzare la bontà delle linee operative seguite, oppure per acquisire la consapevolezza della necessità di modificare quelle direttive.

Le informazioni utili ad assumere una qualunque decisione vengono acquisite, pertanto, redigendo dei documenti di sintesi, nei quali vengono riepilogati, con appositi criteri, i dati contabili relativi alle singole operazioni realizzate nel periodo amministrativo, denominati “consuntivi” o “rendiconti”, mentre per orientare l’attività amministrativa che si intende realizzare nell’anno avvenire vengono compilati documenti guida denominati “preventivi”.

La ricerca che intendiamo condurre intende documentare e riflettere sulle vicende gestionali vissute dalla Venerabile Confraternita della Misericordia di Siena nei primissimi anni dalla sua costituzione attraverso l’analisi dei dati riportati nei documenti di sintesi amministrativa redatti dal computista sotto la guida del Camarlingo.

A noi, tuttavia, non interessa seguire passo passo le vicende gestionali della Confraternita, ma piuttosto intendiamo soffermarci sulle motivazioni dei risultati finanziari da essa periodicamente conseguiti e sugli effetti indotti sul suo Patrimonio da quei medesimi risultati.

Per una simile indagine, dunque, ci limiteremo ad analizzare i Rendiconti redatti dal computista che abbiamo rinvenuto nel suo Archivio Storico¹⁵.

2.- I *Rendimenti di conto* come “specchio” dell’attività svolta annualmente dalla Confraternita

I documenti contabili che sintetizzano l’annuale attività esercitata dalla Confraternita della Misericordia hanno una valenza strettamente finanziaria, poiché contrappongono le entrate, ovvero le riscossioni o incassi di denaro che, a vario titolo, si sono verificati nell’anno considerato, alle uscite, cioè ai pagamenti effettuati nel medesimo periodo di tempo.

Nel sistema contabile adottato in Confraternita viene denominato più specificatamente *Rendimento di conto* il documento che intendiamo analizzare e non *Rendiconto*, come oggi tradizionalmente si usa. *Rendimento*, ovviamente, è la forma arcaica di *Rendiconto*, derivando dal verbo “rendere” ed indica, fra l’altro, l’azione, il fatto di rendere, di dare, di presentare un qualcosa, un risultato di un’azione compiuta. Nel nostro caso, ciò che occorre “rendere”, “presentare”, da parte del Cancelliere-Segretario all’Assemblea dei Confratelli, è l’insieme dei conti accessi durante l’anno con i relativi dati quantitativo-monetari, così come rilevati dal computista sotto la supervisione del Camarlingo, a testimonianza delle azioni realizzate dalla Misericordia per assolvere alla propria missione; questo è il motivo per cui vengono denominati *Rendimento di conto* i documenti che intendiamo analizzare¹⁶.

¹⁵I Rendiconti analizzati sono stati redatti dal computista Francesco Giondini, e presentati all’Assemblea dei confratelli da Giulio Alessandro Tanini - Cancelliere-Segretario.

¹⁶Tali documenti contabili di sintesi annuale venivano denominati anche in modo diverso; ad esempio, il Camarlingo della senese Confraternita della SS. Trinità redigeva, a fine 1897, la *Dimostrazione dell’Entrata e dell’Uscita*, e nel 1898 la *Dimostrazione della Gestione*, per giungere, nel 1900, alla *Dimostrazione attiva e passiva della gestione*. (Catturi, Piochi, 2016).

È Fabio Besta che scrive dettagliatamente di Rendiconti nel trattare di “controllo susseguente” ai singoli fatti amministrativi. (Besta, 1909).

Nello stesso periodo, Giuseppe Cerboni, nelle cosiddette “funzioni conclusionali” comprende tre “funzioni massime o meglio tre gruppi di funzioni”: Rendiconto, Revisione e sindacato e Sanzione. (Cerboni, 1886).

Ogni *Rendimento di conto* si compone di diversi comparti, tutti importanti per delineare i vari aspetti dell'attività annualmente svolta dall'ente.

Il documento inizia con un breve Indirizzo all'*Onorando Fratello*, con il quale il Cancelliere-Segretario, a nome del Magistrato, comunica ai Confratelli riuniti in Assemblea le linee generali dell'attività realizzata dalla Misericordia nell'anno appena trascorso, evidenziando i fatti amministrativi più rilevanti del periodo che trovano evidenza nel *Prospetto dell'Entrata e dell'Uscita* sottoposto all'approvazione dei Confratelli medesimi, una volta che almeno due Revisori, eletti dal Magistrato, ne abbiano verificato la correttezza contabile.

Questo comparto, indubbiamente, è il più importante dell'intero documento, perché costituisce l'essenza stessa del *Rendimento di conto*.

Segue lo *Stato Attivo e Passivo*, cioè lo Stato Patrimoniale della Venerabile Confraternita e termina con alcune informazioni di particolare rilevanza statistica, ma soprattutto gestionale, riunite nel cosiddetto *Prospetto del Servizio Attivo*.

L'Indirizzo all'*Onorando Fratello*, pur nella sua brevità, riporta sempre alcune annotazioni che riteniamo di sicuro interesse.

Esso inizia con i ringraziamenti rivolto ai Confratelli “*per avere efficacemente cooperato a stabilire fra Noi una sì pia corporazione, e per esservi con zelo veramente cristiano occupato nell'esercizio di quelle opere di carità, che formano il di Lei elogio*”¹⁷.

Non manca la premura di dimostrare il buon impiego delle “*pie elargizioni dei sempre caritatevoli Sanesi*”, una parte delle quali, soprattutto nei primissimi anni di attività del 1835 e '36, vengono necessariamente destinate a supportare “*le spese di montatura, non meno che quelle che sono occorse per l'acquisto delle suppellettili necessarie all'esercizio di quelle Opere di Carità*”¹⁸.

Il Cancelliere-Segretario, tuttavia, precisa immediatamente che se quelle spese sono state sostenute per l'acquisto di “*utili ed indispensabili oggetti*”, che “*a taluno potrebbero sembrare troppo eccedenti*”, dirottandole dalle “*sovvenzioni prestate ai poveri infermi*”, “*formano questi peraltro un capitale a vantaggio del medesimo Stabilimento nascente*”.

A dimostrazione e a giustificazione di quanto appena affermano dal 1836 il *Rendimento di conto* inizierà a presentare anche lo *Stato Attivo e Passivo* dell'ente, cioè il prospetto relativo alla struttura quali-quantitativa del suo Patrimonio.

Anche Aldo Amaduzzi, fra i molti altri, si sofferma a delineare le caratteristiche strutturali e la funzione gestionale del Rendiconto di esercizio con queste parole: “Alla fine dell'esercizio amministrativo viene tratto dalle scritture sistematiche [...] il rendiconto amministrativo dell'esercizio.

Tale rendiconto perciò può essere definito come quel documento con il quale gli amministratori di un'azienda danno spiegazione del proprio operato, con la dimostrazione dello stato patrimoniale esistente alla fine dell'esercizio e del risultato economico (utile o perdita o pareggio nelle aziende di produzione, avanzo di rendite od eccesso di spese o pareggio nelle aziende di erogazione) attribuito all'esercizio stesso”. (Amaduzzi, 1967).

Si noti che Camarlingo deriva dal latino medievale “Camarlingus”, ovvero colui che è “addetto alla camera del tesoro del sovrano”, da cui anche “metodo camerale”, espressione usata per indicare “uno dei più antichi metodi di compilazione delle scritture complesse non-bilancianti nelle aziende di erogazione...che trae il suo nome dall'Ufficio del Principe o della Comunità (appunto la camera) che presiedeva alla gestione del pubblico denaro”. (Ponzanelli, a.a. 1963-1964).

¹⁷All'Onorando Fratello del *Ristretto di Rendimento di Conti* del 1835.

¹⁸All'Onorando Fratello nel *Rendimento di Conto* dell'anno 1936.

L'Indirizzo di cui scriviamo termina sempre con un auspicio rivolto ai confratelli: *Vogliate [dunque] continuare a proteggere col vostro solito zelo operoso una sì pia corporazione, che tanto onora la Patria nostra, e che ha per suo scopo principale il sollievo degl'infelici*¹⁹.

Il comparto successivo del documento che stiamo analizzando è certamente il più “consistente”, poiché espone in un apposito Prospetto le Entrate riscosse e le Uscite pagate nell'anno, suddividendole in Titoli e questi in Articoli.

I Titoli più significativi delle Entrate, il secondo ed il terzo, indicati con numeri romani, si riferiscono alla periodicità delle riscossioni, tanto da suddividerle in “Entrate ordinarie” il II ed “Entrate straordinarie” il Titolo III.

Il Titolo I viene utilizzato per riportare l'ammontare del risultato finanziario dell'esercizio precedente, il quale, generalmente, consiste nell'*Avanzo d'amministrazione o sia Resto di Cassa* che risulta disponibile ad inizio anno²⁰.

Altri Titoli d'Entrata riportano le denominazioni specifiche dei fatti che si intendono evidenziare, come “rimborsi” vari, oppure il “ritiro di somme” versate in depositi bancari.

Le Uscite pagate nell'anno vengono anch'esse suddivise in Articoli, ognuno dei quali evidenzia la specifica motivazione o natura delle spese effettuate. Quest'ultimi, considerando la comune destinazione dei pagamenti, si riuniscono in Titoli, le cui denominazioni testimoniano immediatamente la destinazione degli interventi effettuati.

I Titoli d'Uscita più frequenti ed importanti, pertanto, risultano quelli relativi alle *Spese per il trasporto di Malati e di Defonti*, alle *Elargizioni Pie*, alle *Spese per il Culto divino* e alle *Spese d'Amministrazione*.

Le somme attribuite agli Articoli di Entrata e a quelli di Uscita trovano la loro descrizione in correlata *Osservazioni* che il computista ritiene di esprimere per permettere ad ogni Confratello di acquisire la piena consapevolezza delle motivazioni che supportano le somme indicate negli Articoli medesimi.

La sezione del *Rendimento di conto* relativa all'esposizione dei Titoli d'Entrata e d'Uscita termina con la presentazione di un prospetto riassuntivo dei Titoli medesimi denominato *Recapitolazione dell'Entrata e dell'Uscita* che offre al Confratello l'immediata e sintetica articolazione dei movimenti del denaro verificatisi nell'anno e del risultato di natura finanziaria realizzato nello stesso periodo.

La sezione successiva del documento, di cui stiamo analizzando la composizione, consiste nell'esposizione dello *Stato Attivo e Passivo* della Venerabile Confraternita. Si tratta dell'esposizione quali-quantitativa della struttura del Patrimonio della Misericordia che permette al computista di rilevare il costante incremento dell'*Attivo Netto* a testimonianza della buona amministrazione dei fondi disponibili.

¹⁹Dall'Indirizzo all'Onorando Fratello nel *Rendimento di conto* dell'anno 1836.

È interessante notare come il Cancelliere nel suo Indirizzo ai Confratelli definisca la Misericordia talvolta “Istituzione”, talaltra “Corporazione”, a cui frequentemente aggiungeva la qualifica di “Pio”, con un'evidente ottica giuridica, mentre quando vuole indicare la sede e gli ambienti ad essa connessi utilizza il termine tecnico di “Fabbrica” e di “Stabilimento”, come oramai era di uso frequente per indicare un edificio in corso di costruzione o che richiedeva opere di manutenzione ordinaria o straordinaria.

²⁰Qualora al termine di un qualunque periodo amministrativo si fosse constatato un Disavanzo finanziario, il suo ammontare sarebbe stato riportato nel Titolo I dell'Uscita del Rendimento di conto dell'esercizio successivo.

Il *Rendimento di conto* termina con la presentazione delle iniziative assistenziali erogate nell'anno, esposte in un apposito prospetto denominato del *Servizio Attivo*, il quale consiste in un dettagliato elenco delle opere di misericordia rese ai bisognosi, suddividendole nei terzi di città, cioè il Terzo di Camollia, quello di Città e l'altro di S. Martino.

3.- Il *Ristretto di Rendimento di conti* dell'anno 1835

È questo il primo anno di attività della Venerabile Confraternita della Misericordia di Siena²¹. Essa nasce, come sappiamo, nel 1833 sulle ceneri, ma in continuità, della Compagnia di S. Antonio Abate, la cui amministrazione era giunta oramai al collasso, tanto da trasferire all'ente che le succede un Disavanzo di 484 lire, 16 soldi e 4 denari²².

Il *Ristretto di Rendimento di conti* che il computista, al termine del periodo amministrativo, redige sotto la responsabilità del Camarlingo, Francesco Tozzetti, infatti, si riferisce *alla di lui Amministrazione dal primo Gennajo, a tutto il 31 dicembre 1835*²³.

Le diverse parti che compongono il documento di sintesi contabile vengono stampate su quattro grandi fogli che verosimilmente dovevano essere affissi in un'apposita bacheca per permettere ai confratelli la facile consultazione e la puntuale presa d'atto delle informazioni che vi erano comprese.

Il *Ristretto* presenta alcune particolarità, sia formali che sostanziali, rispetto ai Rendiconti che verranno compilati negli anni successivi, sulle quali è opportuno soffermarsi l'attenzione.

Il documento si struttura a sezioni divise ed il suo contenuto assume un'esclusiva valenza finanziaria, cioè riporta la sintesi, per categorie omogenee, delle riscossioni e dei pagamenti effettuati nell'anno.

Del resto, al Camarlingo interessa seguire e controllare le dinamiche del denaro, in modo da avere costantemente disponibile la moneta in quantità sufficiente a far fronte ai ricorrenti pagamenti, così l'intero sistema contabile adottato dalla Confraternita risultava, come si dice, a base finanziaria.

La sezione di sinistra del prospetto è denominata *Dare* e quella di destra *Avere*, invece, come da tradizione, *Entrata* ed *Uscita*, denominazioni quest'ultime sicuramente più adatte ad indicare i movimenti del denaro. Non si tratta di un "rimescolamento delle carte", ma quelle denominazioni dipendevano dalla tecnica partiduplistica seguita nel movimentare i conti accessi nell'esercizio e riportati nel *Libro Mastro* di cui il *Ristretto* mostrava il riepilogo dei singoli saldi dei conti rilevati al termine del periodo amministrativo.

L'uso di quella tecnica di registrazione dei fatti gestionali si evince anche dalla preposizione "da" e "a" che precedono le denominazioni dei conti utilizzati per annotare le singole cause di

²¹I primi due anni di vita della Confraternita, il 1833 ed il successivo 1834, furono dedicati a confermare l'impegno nei confronti del Regio Governo alla trasformazione della Compagnia di S. Antonio in quella di Misericordia e a nominare i componenti del Magistrato, cioè l'organo di governo della Confraternita.

²²La moneta di conto, evidentemente, era la lira toscana, poiché quella italiana venne adottata dal 1861, anno di costituzione del Regno d'Italia. La lira toscana valeva 20 soldi o 240 denari.

²³Le risultanze contabili furono accertate dai due Revisori, Cesare Giondini e Luigi Doveri, eletti dal Magistrato nell'ambito dei Confratelli e visionate dal Provveditore, Giuseppe Galgani.

riscossione e le specifiche motivazioni dei pagamenti, i cui montanti sono riepilogati nel Rendiconto.

Le Entrate riportate nella sezione Dare del documento sono suddivise in Titoli, in relazione al tempo del loro verificarsi. Così, si ha il Titolo delle Entrate ordinarie, perché ricorrenti, e quello delle Entrate straordinarie dovute ad eventi eccezionali ed imprevisti. I Titoli, a loro volta, sono ripartiti, in Articoli, ognuno dei quali si riferisce ad entrate di omogenea provenienza.

Quanto appena descritto viene mostrato nella figura 1 che segue:

		Dare	
Titolo	Articolo		
I.		Ammontare delle Elargizioni per le spese di Montatura	L 1,590. 17. 8.
II.		Ammontare dell'Entrate Ordinarie	9,603. 11. ».
	1.	<i>Dai Fratelli e Sorelle per l'annua Tassa</i> L 2,625. 5. ».	
	2.	<i>Dagli Accatti Settimanali in N. 50.</i> » 6,978. 6. ».	
			9,603. 11. ».
III.		Ammontare dell'Entrate Straordinarie	1,559. 16. ».
	1.	<i>Da Funzioni, Uffizj, e Messe avventizie</i> L 786. 16. 4	
	2.	<i>Da Proventi di Sagrestia</i> » 71. 13. 4.	
	3.	<i>Da Accatti Straordinarj</i> » 315. 4. 4.	
	4.	<i>Da Elemosine diverse</i> » 253. 9. 8.	
	5.	<i>Da Entrate diverse</i> » 112. 12. 4.	
			1,559. 16. ».
IV.		<i>Da Rimborsi diversi</i> » 1,689. 18. ».	
			14,224. 2. 8
		TOTALE DEL DARE	

fig 1: Sezione Dare del Ristretto di Rendimento di Conti dell'anno 1835

Nelle *Osservazioni sull'Entrata*, diligentemente redatte dal computista, si descrivevano le motivazioni delle varie voci riportate nel prospetto contabile. Ne riportiamo alcune che dimostrano le cause d'iscrizione nel documento di determinate voci di conti.

Nel Titolo I, infatti, che riporta l'Ammontare delle Elargizioni per le spese di Montatura viene descritto nelle *Osservazioni* che *quell'ammontare delle elargizioni ottenute da diversi Benefattori onde supplire alle spese di montatura [che] fu procurato dalla pietà di alcuni Cittadini, e Cittadine Sanesi.*

La somma riportata all'art. 1 del Titolo III, invece, è il prodotto di *Uffizj e Messe avventizie* [cioè celebrate nel periodo canonico dell'Avvento] proveniente dai suffragi ordinati da pie Persone²⁴.

In particolare, l'art. 3 del Titolo III intende evidenziare l'ammontare degli *Accatti straordinari di Defunti a caso* [cioè non appartenenti alla Confraternita o stranieri], e di *Funzioni solenni nella nostra Chiesa* (ovvero la Chiesa di S. Antonio Abate), mentre quello

²⁴L'Uffizio veniva tenuto in suffragio di un defunto. La cerimonia si strutturava in più SS. Messe celebrate da più sacerdoti e terminava con preghiere e suppliche recitate davanti ad un catafalco funebre.

inscritto all'art. 4 del medesimo Titolo si riferisce all'*Accatto nell'interno della Chiesa in tempo di Funzioni ordinarie*.

Infine, il Titolo IV riguarda il *Rimborso ricevuto di parte del prezzo delle Cappe, Cappelli, Coroncine, ed Armadini venduti a diversi Fratelli*.

Si tratta delle rate pagate dai Confratelli del prezzo di acquisto degli abiti da cerimonia e degli armadini che si rendevano disponibili ai medesimi Confratelli per depositare oggetti ed abiti durante l'apprestamento dei servizi, nonché le cappe ed i cappelli delle monture personali.

Dal prospetto appena esposto si evince che l'ammontare delle Entrate ordinarie, incassate nell'anno, il 1835, risultando di 9.603 lire e 11 soldi, rappresenta il 67,5% delle Entrate totali, mentre quello delle Entrate straordinarie raggiunge solo il 10,8% di quel totale. Ciò significa che la Misericordia aveva un sicuro supporto finanziario che riteniamo tranquillizzasse il Magistrato nelle scelte operative che era chiamato ad affrontare.

È interessante sottolineare che fra le Entrate ordinarie quella che assume una decisa rilevanza rispetto alle altre è sicuramente l'incasso derivante dagli *Accatti settimanali* che raggiunge l'ammontare di 6.978 lire e 6 soldi, pari al 49% del totale delle Entrate e al 72% di quelle ordinarie. Tale somma rappresenta il totale delle elemosine raccolte in occasione delle Messe domenicali e infrasettimanali e testimonia quanto era logico attendersi, cioè che la Confraternita è ritenuta presenza essenziale nell'ambito della comunità cittadina, la cui attività viene sostenuta in modo decisivo dalle *pie elargizioni dei sempre caritatevoli Sanesi*.

Fra le voci di Entrata assume particolare significato quella relativa alle *Elargizioni per le spese di Montatura* di 1.390 lire 17 soldi e 8 denari il cui ammontare fu procurato dalla pietà di alcuni Cittadini, e Cittadine Sanesi.

Quelle donazioni costituiscono un supporto prezioso per far fronte alle spese che la Misericordia deve sostenere per la ristrutturazione dei locali della sede e per dotarli degli indispensabili mobili e attrezzi.

La Confraternita, insomma, per sopperire alle necessità istituzionali, ovvero al *sollievo degl'infelici*, almeno all'inizio della missione non ha mezzi derivanti dal proprio patrimonio. Per l'apprestamento dei servizi assistenziali, pertanto, si vale solo delle volontarie contribuzioni dei cittadini senesi.

Nella sezione Avere del *Rendimento di conto* che stiamo analizzando, cioè nella sezione delle Uscite, le voci dei pagamenti effettuati nell'anno vengono ancora aggregate in Titoli, in relazione alla loro destinazione, e in Articoli per quanto riguarda la loro specifiche natura.

Il Titolo I risalta immediatamente per la sua motivazione. Si tratta, infatti, del *Disavanzo d'Amm. Ritrovato nel precedente Anno nella già Compagnia di S. Antonio* per 484 lire, 16 soldi e 4 denari.

I successivi Titoli assumono le seguenti denominazioni:

Titolo II – *Importare delle spese per il servizio di Trasporto di Malati, e di Defonti* per 4.200 lire, 4 soldi e 4 denari;

Titolo III – *Ammontare delle pie Elargizioni* per 1.671 lire e 18 soldi;

Titolo IV – *Per l'importare delle spese per il Culto Divino* per 2.258 lire e 11 soldi;

Titolo V – *Per l'importare delle spese d'Amministrazione* che raggiungono l'ammontare di 5. 092 lire e 10 soldi²⁵.

²⁵Il verbo *importare* assume il significato di “raggiunge l'importo di...”, oppure quello di “sommano a...”. Si tratta, naturalmente, di spese sostenute per l'apprestamento di un determinato servizio.

Ognuno dei Titoli appena elencati aggrega Articoli di spesa che per la loro sinteticità è opportuno analizzare singolarmente.

Il Titolo II - *Importare delle spese per il servizio di Trasporto di Malati, e di Defonti*, infatti, presenta i seguenti Articoli:

		Avere	
Crediti	Crediti		
I.		Disavanzo d' Amm. ritrovato nel precedente Anno nella già Compagnia di S. Antonio .L.	484. 16. 4.
II.		Importare delle spese per il servizio di Trasporto di Malati, e di Defonti.	4,200. 4. 4.
1.		Acquisto di Mobili, e Masserizie. L.	1,223. 16. 8.
2.		Mantenimento di Mobili, e Masserizie. ».	47. 18. 4.
3.		Acquisto di Biancheria. ».	260. 1. 4.
4.		Mantenimento di Biancheria. ».	7. 15. 4.
5.		Provista di Torce a vento. ».	403. 16. 8.
6.		Acquisto degli Abiti di Cerimonia. ».	2,220. 2. 8.
7.		Mantenimento degli Abiti suddetti. ».	36. 13. 4.
		L.	4,200. 4. 4.

fig 2: Spese per il servizio di trasporto dei malati e dei defunti nell'anno 1835

Nelle *Osservazioni sull'Uscita* che il computista ha cura di allegare al Rendimento di conto si legge che l'Articolo 1, relativo all'Acquisto di Mobili e Masserizie si riferisce all'*acquisto di tre Cataletti, una Portantina, ed una Bara, compresi i Pannoni, e Bande con Croce*²⁶.

Le spese sostenute per gli acquisti di *Abiti di Cerimonia*, di cui all'art. 6, si riferiscono specificatamente alle *cappe*, ai *cappelli* e alle *ghette* che i confratelli avrebbero indossate in occasione di eventi particolari.

L'ammontare di tali spese risulta particolarmente significativo, poiché raggiunge quasi il 50% del totale delle Uscite riportate nel Titolo II. Quegli indumenti erano sicuramente eleganti ed i confratelli li potevano acquistare dalla stessa Misericordia pagando a rate il relativo prezzo.

L'ammontare delle rate corrisposte dai confratelli nell'anno è riportato puntualmente nel Titolo IV delle Entrate con la denominazione, appunto, di *Rimborsi diversi*, mentre il residuo credito della Misericordia costituisce una specifica voce del suo *Stato Attivo* di cui scriveremo più avanti.

Le Uscite aggregate nel Titolo III del Rendiconto hanno motivazioni di immediato significato; infatti, esse risultano così descritte:

²⁶I cataletti erano dei supporti di legno, delle portantine, che servivano per trasportare le barelle degli infermi o le bare dei defunti adulti o bambini, alcuni dei quali si possono osservare nel museo della Misericordia senese.

III.	1. Ammontare delle pie Elargizioni <i>Sussidj ai Miserabili.</i> 2. <i>Acquisto di Biancheria.</i> 3. <i>Mantenimento di Biancheria.</i> 4. <i>Elemosine diverse.</i>	<i>L.</i> 1,099. " " 522. 1. 8. 41. 6. " 9. 10. 4. <i>L.</i>	1,671. 18. "
------	---	---	--------------

fig 3: Articoli relativi alle pie Elargizioni effettuate nell'anno 1835

Nelle *Osservazioni sull'Uscita*, tuttavia, si legge un'annotazione interessante che si riferisce al fatto che *del prezzo di acquisto delle lenzuola, camicie, fasce ec. delle quali se ne dà l'uso ai miserabili Inferni della Citta*, restano da pagare 175 lire al Mercante Stanislao Bacci, come riportato puntualmente nello *Stato Attivo* della Confraternita, naturalmente come componente negativo da dedurre dal totale di quelli positivi.

Occorre annotare, altresì, che l'ammontare dei *Sussidi ai Miserabili* erogati nell'anno, di cui all'art. 3, corrispondono al 66% delle *Pie Elargizioni* e al 7% di quello delle spese sostenute nell'anno.

Se poi sommiamo le spese sostenute per il servizio di trasporto dei malati e dei defunti a quelle relative alle pie elargizioni otteniamo un montante corrispondente a circa il 50% delle Uscite annue. Ci sembra una percentuale ragguardevole dell'impegno profuso dalla Confraternita nell'esercitare opere di carità, se consideriamo che quelle spese si riferiscono al suo primo anno di attività, durante il quale sono pressanti le esigenze di ristrutturazione dei locali della sede e le necessità di dotarli di adeguati *mobili e masserizie*.

Anche le motivazioni delle spese riportate negli Articoli raggruppati nel Titolo IV sono di immediata comprensione; infatti, risulta quanto segue:

IV.	1. Per l'importare delle opere per il Culto Divino <i>Soddisfazione d'Obblighi della Confraternita.</i> 2. <i>Funzioni, Uffizj e Messe avventizie.</i> 3. <i>Funzioni Uffizj, e Messe straordinarie.</i> 4. <i>Acquisto di Arredi Sacri, e Mobili ec. per uso di Chiesa.</i> 5. <i>Mantenimento di Arredi Sacri, e Mobili come sopra.</i> 6. <i>Provvida di Cera diversa.</i> 7. <i>Spesa d'Olio per le Lampade.</i> 8. <i>Spese di vario genere referibili al Culto Divino.</i>	<i>L.</i> 307. 3. 4. 786. 16. 4. 206. 15. " 237. " " 307. 2. 4. 306. 13. 4. 62. 19. " 44. 1. 8. <i>L.</i>	2,258. 11. "
-----	--	--	--------------

fig 4: Spese per il Culto Divino sostenute nell'anno 1835

Occorre annotare, tuttavia, che le Uscite relative alla *Soddisfazione d'obblighi della Confraternita*, di cui all'Art. 1, si riferiscono alle spese sostenute per la celebrazione delle *Messe, ed Uffizj in suffragio dei Confratelli, ed altre Funzioni ordinarie di Chiesa*, mentre quelle relative alle *Funzioni, Uffizj, e Messe straordinarie*, di cui all'Art. 3, attengono ai *Funerali, Messe, ed Uffizj fatti per i defunti a caso*, cioè non appartenenti alla Confraternita.

Il totale delle spese di cui agli Articoli riuniti nel Titolo IV, cioè quelle *Per l'importare delle spese per il Culto Divino*, raggiungono il 16,5% del totale delle spese sostenute nell'anno.

Non è certamente una percentuale trascurabile, ma dobbiamo convenire, tuttavia, che ci riferiamo al primo anno di attività della Confraternita, durante il quale le spese per il *Culto Divino* risultano comunque inferiori al 50% delle spese sostenute in *Opere di carità* e che la celebrazione di *Funzioni, Uffizj e Messe* in suffragio dei defunti, nonché l'addobbo della Chiesa

costituiscono una parte importante e tradizionale della dimensione religiosa della sua missione, legandola alla comunità cittadina con vincoli di fondamentale importanza.

In ultimo, il Titolo V della sezione Avere del *Ristretto di Rendimento di conti*, cioè della sezione delle Uscite, ha la denominazione *Per l'importare delle spese d'Amministrazione* e risulta articolato come nella figura che segue:

V.	Per l'importare delle spese d' Amministrazione	L.
1.	Per l'importare delle spese d' Amministrazione	307. 8. »
2.	Salario agl'Impiegati nel Luogo Pio.	1,082. 2. »
3.	Per spese di Carta, Libri, Stampe ec.	2,249. 6. 8.
4.	Spese di nuova Costruzione.	123. 4. 8.
5.	Mantenimento della Fabbrica.	96. 10. »
6.	A Pigioni.	561. 14. 8.
7.	Acquisto di Mobili, e Masserizie.	114. » »
8.	Mantenimento dè Mobili e Masserizie.	96. 19. »
9.	A spese di Lumi, e Fuoco.	267. » »
10.	A Gratificazioni.	194. 5. »
		L. 5,092. 10. »

fig 5: Spese di amministrazione sostenute nell'anno 1835

La causa delle spese riportate in alcuni di quegli articoli richiede delle annotazioni esemplificative.

L'Art. 2 di quel Titolo, infatti, riporta un ammontare non del tutto trascurabile delle *spese di Carta, Libri, Stampe ec.* sostenute nell'anno, risultando di 1.082 lire e 2 soldi.

Il computista, nelle *Osservazioni sull'Uscita*, si affretta a giustificare tale somma, informando che essa è dovuta alla stampa di n. 2.000 libretti del Regolamento da consegnare ai confratelli, di n. 4.000 copie del sommario delle Indulgenze e di numerosi altri avvisi e lettere, nonché all'acquisto dei Libri di Amministrazione e della Cancelleria.

D'altra parte, nelle stesse *Osservazioni* si rammenta che nelle *Spese di nuova Costruzione*, riportate all'Art. 3, vengono comprese non solo quelle relative alla ristrutturazione dei locali, ma anche le spese che la Confraternita ha sostenuto per l'acquisto degli armadini che saranno venduti ai singoli fratelli.

Così l'*acquisto di Mobili, e Masserizie* che ha richiesto la spesa di 561 lire, 14 soldi e 8 denari si è reso necessario per *corredare la Stanza delle Adunanze del Magistrato dei necessari mobili, Armadio pella Cancelleria, Farmacia, Guardaroba ec., e per fornire di lampioni ed altro il rimanente del Locale*.

Infine le *Gratificazioni* riportate all'Art. 9 sono quelle *erogate a diversi Inservienti che gratuitamente hanno prestato la loro Opera nell'intiera Annata*²⁷.

In definitiva, il totale dei pagamenti effettuati dalla Confraternita durante l'anno ammonta a 13.759 lire, 16 soldi e 8 denari.

²⁷La sezione delle Uscite del documento che stiamo analizzando riporta anche il Titolo VI, *Abbuono al Camarlingo di Moneta ricusata in corso ritrovata nelle Cassette degli Accatti Settimanali*, di importo esiguo, 51 lire e 17 soldi, e di immediato significato.

Così, l'attività esercitata nel periodo amministrativo ha permesso di realizzare un margine finanziario corrispondente alla differenza fra il totale delle Entrate e quello delle Uscite, il cui ammontare risulta, pertanto, di 464 lire e 6 soldi.

<i>TOTALE DEL DARE</i>	14,224. 2. 8
<i>TOTALE DELL'AVERE</i>	13,759. 16. 8
Resta superiore il DARE, ed in conseguenza Debitore l' Onorando F. Camarlingo	
Francesco Tozzetti per l'Amm. a tutto Dicembre 1835. della Somma di L.	464. 6. ».

fig 6: Resto di cassa constatato al termine dell'esercizio 1835

Tale risultato rappresenta un Avanzo finanziario, cioè un *Resto di cassa*, ovvero denaro rimasto nelle mani del Camarlingo, il quale lo trasferirà a beneficio dell'esercizio successivo come prima voce di Entrata.

Il Camarlingo, coadiuvato dal computista, non si limita a presentare in Assemblea il *Ristretto di Rendimento di conto*, ma espone ai Confratelli anche un prospetto rappresentativo della Situazione finanziaria della Misericordia, così come si rileva al termine del periodo amministrativo, che egli denomina *Stato Attivo*, poiché risultano di ammontare più elevato i suoi elementi positivi rispetto a quelli negativi o passivi, come il già rammentato residuo debito nei confronti del mercante Stanislao Bacci.

Si tratta, in definitiva, dell'esposizione dei soli elementi patrimoniali di natura finanziaria, così come risultano al 31 dicembre, cioè del denaro disponibile, nonché dei debiti e dei crediti esistenti a quella data.

Il prospetto, infatti, si presenta nel modo seguente:

STATO ATTIVO DELLA CONFRATERNITA AL 31 DECEMBER 1835	
<i>Resto di Cassa come sopra</i>	L. 464. 6. ».
<i>Prezzo di Armadini tuttora invenduti</i>	770. 7. ».
<i>Crediti per residuo di prezzo di Cappe Cappelli, ed Armadini</i>	794. 7. ».
	<i>Somma L.</i> 2,629. ».
<i>Si detrae il Credito a favore del Mercante Stanislao Bacci per Residuo di Valuta di Biancheria convenuta pagarsi a rate Mensuali.</i>	175. ».
	<i>STATO ATTIVO NETTO L.</i> 1,854. ».
V. IL PROVVEDITORE C. GIUSEPPE GALGANI	<i>Revisori</i> { F. CESARE GIONDINI F. LUIGI DOVERI
<i>N.B. Nel suddetto Stato attivo non vi sono compresi i Mobili ec. in servizio di Luogo più risguardando il medesimo soltanto l'effettivo Contante.</i>	

fig 7: Situazione finanziaria constatata al termine dell'esercizio 1835

Il Camarlingo ben comprende la limitatezza dell'informazione che si può acquisire dalla lettura dai dati riportati nello *Stato Attivo* e si affretta a dichiarare che: *N.B. Nel suddetto Stato attivo non vi sono compresi i Mobili ec. in servizio di Luogo pio risguardando il medesimo soltanto l'effettivo Contante*²⁸.

Il *Ristretto di Rendimento di conti* che abbiamo analizzato termina con un ultimo prospetto che illustra e documenta il cosiddetto *Servizio Attivo*,

SERVIZIO ATTIVO		
Numero delle volte in cui è stata somministrata l'appresso biancheria ai Malati della Città.		
LENZUOLA	:	N. 214
CAMICE	:	" 97
FASCE E PEZZE	:	" 541
FEDERE	:	" 36
SERVIZIO PRESTATO AI MALATI		
NOTTATE		" 449
AIUTO PRESTATO PER MUTARE BIANCHERIA DA LETTO	:	" 259
TRASPORTI D'INFERMI ALLO SPEDALE	:	" 212
DETTI a CASO	:	" 22
TRASPORTO DI DEFUNTI		" 129
DETTI a CASO	:	" 6
3. Sei Medici visitano gratuitamente i malati prima del trasporto allo Spedale.		
2. Il Fratello Farmacista Signor Belisario Menegarelli ha somministrato gratuitamente i medicinali per ristorare i malati avanti, e nel tempo di trasporto allo Spedale.		
3. Quattro pie Persone somministrano il brodo agli Infermi a richiesta dei Coavisitatori.		
Visto l' Ispettore		
GAV. FRANCESCO BANDINI		

fig 8: Prospetto del Servizio Attivo realizzato nell'anno 1835

Si nota immediatamente che i dati statistici relativi alle elargizioni e ai servizi apprestati ai malati nell'anno appena trascorso sono aggregati e non suddivisi per quartieri cittadini che invece sarà il criterio di presentazione di quei medesimi dati negli anni successivi.

4.- Il *Rendimento di conto* dell'anno 1836

Trascorso il primo anno di attività, certamente impegnativo per l'avvio giuridico-istituzionale del nuovo ente, la Confraternita con maggiore energia ed efficacia intensifica la sua presenza nel tessuto socio-assistenziale della città, ampliando e migliorando l'organizzazione dei servizi e delle attenzioni verso i meno abbienti, supportata costantemente nelle iniziative via via intraprese dai *caritatevoli Sanesi*.

Mentre la raccolta del denaro, conseguente agli accatti settimanali e alle elemosine, a supporto dell'attività istituzionale, subisce nell'anno una lieve flessione rispetto a quello precedente, non così le opere di carità che vengono apprestate in modo ancor più diffuso e vario.

²⁸In verità, si tratta di una mancanza che sarà colmata, anche su sollecitazione dei confratelli, negli anni successivi, al termine dei quali l'esposizione del patrimonio della Confraternita comprenderà tutti gli elementi attivi e passivi.

Viene migliorato anche il sistema contabile adottato per seguire la movimentazione del denaro, soprattutto per quanto riguarda la rendicontazione annua delle vicende amministrative.

Ciò dipende, a nostro parere, dal fatto che diventa computista dell'ente Cesare Giondini che già era stato eletto, insieme a Luigi Doveri, revisore contabile nel primo anno di attività della Confraternita. Il Giondini è indubbiamente esperto dell'arte contabile e l'assunzione della nuova responsabilità gli permette di "aggiustare" la rendicontazione dei conti annuali per renderla ancor più intellegibile ai confratelli.

Le modifiche di carattere espositivo che egli apporta all'annuale documento contabile di sintesi amministrativa risultano indubbiamente opportune²⁹. Alcune sono soltanto formali, ma comunque significative; egli, infatti, sostituisce la denominazione del documento contabile da *Ristretto di rendimento di conti* al più immediato *Rendimento di conto* e denomina Entrata la sezione di sinistra del documento, invece di Dare, mentre attribuisce alla sezione contrapposta, di destra, la denominazione Uscita invece di Avere, rendendo più immediata la comprensione delle voci relative alle riscossioni ed ai pagamenti riportate nelle sezioni medesime e soprattutto si mostra consapevole e aderente alla oramai diffusa posizione assunta dalla dottrina contabile³⁰.

Le altre modifiche/integrazioni apportate dal Giondini all'originario documento contabile ed esposte nel *Rendimento di conto* risultano certamente di maggiore significatività rispetto a quelle che abbiamo appena rammentato, perché risultano di sicura ed immediata valenza informativa.

Si tratta di tre innovazioni nella struttura informativa del Rendiconto riconosciute così utili da essere adottate negli analoghi documenti redatti negli anni successivi.

Il *Rendimento di conto*, infatti, dopo l'Indirizzo di presentazione rivolto ai confratelli del cancelliere-segretario, Giulio Alessandro Tanini, presenta le singole voci di Entrata e di Uscita, suddividendole opportunamente in Titoli e questi in Articoli, seguendo l'impostazione tradizionale già adottata nell'anno di avvio dell'attività assistenziale.

Il computista Cesare Giondini, tuttavia, non si limita a quella presentazione, corredandola per completezza informativa delle necessarie *Osservazioni*, in modo da permettere ad ogni confratello di apprezzare le fonti delle entrate e le motivazioni delle uscite nelle loro singole voci, ma ritiene opportuno redigere un prospetto di sintesi che egli denomina *Recapitolazione dell'Entrata e dell'Uscita* con il quale viene offerta al lettore l'immediata percezione dei montanti relativi ai Titoli delle entrate e a quelli delle uscite verificatesi nell'anno appena trascorso.

L'innovazione di carattere informativo, tuttavia, che a nostro parere è sicuramente la più importante fra quelle adottate dal Giondini è la redazione dello *Stato Attivo e Passivo* della Venerabile Confraternita di Misericordia, così come si mostra al 31 Decembre 1836.

Si comprende facilmente che il prospetto espone la *Situazione Patrimoniale* dell'ente nella sua completezza, mostrando non solo gli elementi di natura finanziaria, cioè il denaro in cassa, i crediti ed i debiti come risultava nel documento redatto al termine dell'anno precedente, ma

²⁹Una iniziativa certamente gradita ai confratelli consiste nell'aver stampato il *Rendimento di conto* nel formato di libretto tascabile, in modo che chiunque poteva trattenerne una copia e riflettere con calma sulla rilevanza delle informazioni di carattere operativo trasmesse tramite le risultanze contabili.

³⁰Le risultanze contabili esposte nel *Rendimento di conto* vengono revisionate da Pietro Pavolo Cecchini e Giovanni Lanzi. In effetti, ogni anno l'Assemblea nomina due confratelli ad assumere tale funzione.

anche gli elementi materiali relativi ai beni acquistati per l'esercizio dell'attività assistenziale e ancora disponibili ed in uso a fine anno³¹.

Il *Rendimento di conto* termina con un quadro statistico relativo alle iniziative assunte nell'anno i cui dati giustificano le voci di spesa esposte nei vari Titoli d'uscita. La sua valenza informativa è certamente più ampia e specifica rispetto a quella estremamente ridotta esposta nel Rendiconto del precedente anno di attività che riporta molto sinteticamente i dati numerici degli interventi effettuati a favore dei più bisognosi.

Il prospetto del *Servizio Attivo* [...] effettuato nel corso dell'anno 1836, infatti, suddivide gli interventi in relazione ai Terzi di città e riporta, in dettaglio, i "convisitatori" che si sono resi disponibili nell'effettuare Opere di Carità, la quantità dei "sussidi" e delle "mute" offerte ai malati, il "brodo" agli infermi, etc, nonché gli oggetti donati ai bisognosi: lenzuola, camicie, fasce da piaghe, etc.³².

È sicuramente interessante soffermarsi l'attenzione alle singole sezioni che compongono il Rendimento di conto.

4.1.- La *Recapitolazione dell'Entrata e dell'Uscita*

È un prospetto di estrema sintesi amministrativa, ma in grado di rispecchiare con immediatezza l'attività assistenziale esercitata nell'anno suddivisa nei vari Titoli di Entrata e di Uscita, come mostra la figura

³¹Non sappiamo se la redazione di tale documento sia dovuta all'intuizione del Computista o piuttosto alla necessità di rispondere, con veridicità e trasparenza, a qualche "brusio" dovuto a interrogativi e perplessità diffuse nell'ambito dei componenti dell'Assemblea. A tale proposito riportiamo le considerazioni del Cancelliere-Segretario espresse nell'indirizzo di presentazione all'Onorando Fratello del *Rendimento di conto*:

Siccome poi le spese di montatura, non meno che quelle che sono occorse per l'acquisto delle suppellettili necessarie all'esercizio di quelle Opere di carità, che formano l'elogio del nostro Stabilimento, a taluno potrebbe sembrare troppo eccedenti, si è creduto essere in dovere di darne anche un maggiore pubblico discarico coll'aggiungere in quest'anno lo Stato Attivo, e Passivo, onde chiunque formato avesse non ben fondati giudizj possa all'uopo ricredersene, ed infine osservare, che se oltre le sovvenzione prestate ai poveri infermi, una parte delle pie elargizioni dei sempre caritatevoli Sanesi è stata erogata in acquisto di utili ed indispensabili oggetti, formano questi peraltro un capitale a vantaggio del medesimo Stabilimento nascente.

È interessante notare come già nella prima metà dell'Ottocento fosse ben chiara ai contabili la distinzione teorico-operativa fra quelli che oggi denominiamo costi in c/esercizio e costi in c/capitale. I primi, infatti, si riferiscono al valore dell'annuale utilizzo delle risorse messe in atto per assolvere alla funzione aziendale, mentre gli altri attengono all'acquisto dei beni che costituiscono elementi della struttura patrimoniale dell'ente, i quali cedono gradatamente nel tempo, ad ogni atto di utilizzo, anno dopo anno per tutta la durata utile del singolo bene, il valore economico che essi incorporano.

³²Il sistema dei dati inerenti i servizi apprestati ai meno abbienti nell'anno era validato da un ispettore che ne accertava l'effettiva esecuzione e la conseguente veridicità dei dati rilevati; nel 1836 tale funzione venne assunta da Francesco Bandini.

RECAPITOLAZIONE DELL'	
ENTRATA	USCITA
TITOLO I. Avanzo di Amm., o sia resto di Cassa al 1. Gennaio 1836, »	TITOLO I. Ammontare delle Spese per il Trasporto di Malati, e di Defonti L.
464 6 »	1280 19 8
TITOLO II. Ammontare dell'Entrate Ordinarie. »	TITOLO II. Ammontare delle Pie Elargizioni «
8484 18 »	3020 15 »
TITOLO III. Importare dell'Entrate Straordinarie. »	TITOLO III. Defalchi al F. Camarlingo di Tasse inesigibili. »
1148 17 »	31 16 »
TITOLO IV. Da Rimborsi diversi. «	TITOLO IV. Importare delle Spese per il Colto Divino »
767 11 4	1753 13 4
<i>Somma l' ENTRATA L. 10865 12 4</i>	TITOLO V. Ammontare delle Spese di Amministrazione »
<i>Somma l' USCITA come di contro L. 10561 7 4</i>	239 3 4
<i>Resto di Cassa a tutto il 31. Dicembre 1836, in mano del F. Camarlingo FRANCESCO TOZZETTI L. 304 5 «</i>	TITOLO VI. Impiego di Capitali »
	<i>SOMMA l' USCITA L. 10561 7 4</i>

REVISORI {F. Pietro Pavolo Cecchini {F. Cesare Giordini Com.
 {F. Giovanni Lanzi

fig 9: Prospetto di sintesi delle entrate riscosse e delle uscite pagate nell'anno 1836

La struttura del documento non presenta nessuna particolarità formale rispetto a quanto già adottato nell'anno precedente. I montanti monetari che vi sono riportati richiedono, invece, qualche riflessione.

Il totale delle *Entrate riscosse* nell'anno, infatti, si rilevano di ammontare significativamente ridotto, passando da 14.224 lire, 2 soldi e 8 denari del 1835 a 10.865 lire, 12 soldi e 4 denari dell'anno in corso con una riduzione di circa 3.359 lire pari a circa il 23,6% del valore originario. Anche le *Uscite pagate* nell'anno si riducono in modo apprezzabile, passando da 13.759 lire, 16 soldi e 8 denari del 1835 a 10.561 lire, 7 soldi e 4 denari del 1836.

Le variazioni dimostrate nei montanti delle riscossioni e dei pagamenti annui, tuttavia, rendono possibile rilevare a fine anno un *Resto di Cassa* nelle mani del Camarlingo di 304 lire e 5 soldi, certamente ridotto rispetto a 464 lire e 6 soldi constatato alla chiusura dell'esercizio precedente, ma comunque sintomo di avveduta e buona amministrazione.

La deduzione immediata che possiamo trarre dai dati quantitativo-monetari appena riportati è quella di un rallentamento nell'esercizio dell'attività assistenziale esercitata nell'anno dalla Confraternita. I dati riportati nel prospetto del *Servizio Attivo*, tuttavia, dimostrano il contrario, come verificheremo in dettaglio più avanti.

D'altra parte, una tale evidenza è suffragata dall'analisi puntuale delle singole voci di Entrata e di Uscita che si rende necessaria per comprendere appieno le dinamiche operative decise dal Magistrato e messe in atto dai confratelli.

Il Titolo I dell'Entrata della *Recapitolazione* riporta, come sempre, l'*Avanzo di amministrazione* rilevato in chiusura dell'esercizio precedente, ovvero il *Resto di cassa* in mano al camarlingo Francesco Tozzetti che ammonta, come già annotato, a 464 lire e 6 soldi.

È il dato monetario del Titolo II, relativo all'*Ammontare dell'Entrate ordinarie* che richiede qualche annotazione; infatti, esso raggiunge nell'anno un ammontare di 8.484 lire e 18 soldi, mentre nel primo anno di attività, il precedente, è addirittura di 9.603 lire e 11 soldi. La

riduzione di tale fonte di risorse finanziarie, pertanto, è di circa 1.119 lire che corrisponde ad una diminuzione di circa 11,5% del valore raggiunto nel 1835.

Quella diminuzione, tuttavia, non è dovuta all'ammontare della *Tassa annuale dei Fratelli e Sorelle* che, infatti, si incrementa passando da 2.625 lire e 5 soldi del 1835 a 3.492 lire del 1836, quanto piuttosto ad una significativa riduzione degli *Accatti settimanali* che si limitano a 4.992 lire e 18 soldi rispetto a 6.978 lire e 6 soldi dell'anno precedente, registrando una diminuzione di circa 1.986 lire corrispondente al 28,5%.

I dati appena riportati conducono a due considerazioni; la prima si riferisce al significativo ampliamento della compagine sociale dovuto ai nuovi soci inseriti nella Confraternita, da cui l'incremento dell'ammontare della *Tassa annuale*, mentre la riduzione degli *Accatti settimanali* è dovuta probabilmente all'annullamento dell'effetto "novità" di cui ha beneficiato nel precedente anno l'attività assistenziale della Confraternita.

Anche le *Entrate straordinarie*, incassate nell'anno e riportate al Titolo III della *Recapitolazione* risultano significativamente diminuite rispetto all'anno precedente, passando da 1.539 lire e 16 soldi del 1835 a 1.148 lire e 17 soldi del 1836, con una diminuzione di 391 lire che corrisponde a circa il 25% del valore constatato al termine del primo esercizio.

Le motivazioni più significative di quelle variazioni verificatesi negli incassi annuali sono dovute soprattutto a due circostanze; la prima si riferisce agli *Accatti straordinari* che da 315 lire, 4 soldi e 4 denari del 1835 si riducono a 186 lire, 19 soldi e 8 denari, con una riduzione di 129 lire e l'altra motivazione riguarda l'ammontare delle *Eleemosine diverse* che da 253 lire, 9 soldi e 8 denari si riducono, nel 1836, a 197 lire e 5 soldi³³.

Dal lato delle *Uscite pagate* nell'anno si notano dati che rivelano situazioni operative certamente significative.

Quelle riportate al Titolo II relative all'*Ammontare delle Spese per il Trasporto d Malati, e di Defonti* si riducono in modo drastico, passando da 4.200 lire, 4 soldi e 4 denari nel 1835 a solo 1.280 lire, 19 soldi e 8 denari nel 1836.

Tale riduzione è dovuta essenzialmente alla voce riportata all'Art 1 - *Acquisto di Mobili e Masserizie* -, il cui ammontare è contabilizzato nell'anno che stiamo considerando in sole 205 lire, 17 soldi e 4 denari, quando nell'esercizio precedente raggiungevano la cifra di 1.223 lire, 16 soldi e 8 denari.

L'altra voce di spesa significativamente ridotta è quella riportata all'art. 6 - *Acquisto d'Abiti di Cerimonia*- che si limita a 304 lire, 16 soldi e 8 denari nel 1836 quando nel 1835 raggiunge la cifra di 2.220 lire, 2 soldi e 8 denari.

Beneficiando della struttura operativa di cui si era dotata nel primo anno di attività, la Confraternita si può ora dedicare con energia all'esercizio delle Opere di Carità. Ciò è testimoniato dal notevole incremento dell'ammontare delle *Elargizioni Pie*, riportate al Titolo II dell'*Uscita*, che passano a 3.020 lire e 15 soldi quando nel 1835 avevano raggiunto l'ammontare di appena 1.671 lire e 18 soldi. L'incremento di tali spese verificatosi nell'anno risulta, pertanto, di 1.349 lire che corrispondono a quasi l'81% dell'ammontare riscontrato nel 1835³⁴.

³³Nelle *Osservazioni* allegate al *Rendimento di conto* si legge che "Gli *Accatti straordinari* provengono dalle Oblazioni fatte dai fedeli in occasione dei Trasporti e delle esposizioni dei Defunti *a caso*", mentre "le *Eleemosine diverse* sono quelle acquisite nell'interno della Chiesa in tempo di Funzioni ordinarie".

³⁴È interessante notare che oltre alle tradizionali Pie Elargizioni, relative ai Sussidi ai Miserabili e agli acquisti di biancheria, viene assunta l'iniziativa di erogare "sei Doti ad altrettante fanciulle nel giorno della Festa" per un

Anche le Uscite contabilizzate al Titolo IV – *Spese per il Culto Divino* – e quelle riportate al Titolo V – *Spese di Amministrazione* – si presentano a fine esercizio con montanti significativamente ridotti. Le Uscite poste al Titolo IV, infatti, passano da 2.258 lire e 3 soldi nel 1835 a 1.733 lire, 13 soldi e 4 denari nell'anno corrente, mentre le *Spese di Amministrazione* sostenute nel 1836 si limitano a 2.394 lire, 3 soldi e 4 denari quando l'anno precedente avevano raggiunto la cifra di 5.092 lire e 10 soldi.

Le evidenze dei dati contabili esposte nei *Rendimenti di conto* fino ad ora esaminati consentono di effettuare alcune considerazioni che attestano la capacità amministrativa di quanti sono preposti all'assunzione di decisioni operative, ricoprendo funzioni apicali nel modello organizzativo adottato dalla Confraternita.

Il nuovo ente nel suo primo anno di vita, il 1835, concentra l'attività, senza trascurare la propria missione istituzionale di assistenza ai bisognosi, nel dotarsi di adeguate strutture patrimoniali, acquistando attrezzature per il servizio di trasporto dei malati e dei defunti e impegnandosi in opere di ristrutturazioni degli ambienti del Luogo Pio e nell'arredare adeguatamente sia la Chiesa di S. Antonio Abate che gli uffici amministrativi.

L'anno successivo, invece, il 1836, l'attività della Confraternita con il supporto dei beni strutturali oramai disponibili, si dedica pienamente all'esercizio di Opere di Carità il cui ammontare monetario, infatti, subisce un decisivo incremento.

È interessante evidenziare come il Rendiconto di fine esercizio testimoni una iniziativa assunta dal Camarlingo che mostra una particolare attenzione nell'uso delle risorse finanziarie disponibili. Nel documento contabile, infatti, si nota che l'eccedenza di cassa di 2.100 lire viene depositata in un conto fruttifero presso la locale Cassa di Risparmio e tale decisione è puntualmente evidenziata al Titolo VI – *Impiego di capitali*.

Tale decisione produce un duplice effetto, quello di non eccedere nel *Resto di cassa* che rimane in mano al Camarlingo a fine periodo amministrativo e l'altro di rafforzare la struttura del Patrimonio dell'ente, beneficiando altresì degli interessi maturati sul deposito.

4.2.- Lo *Stato Attivo e Passivo* [...] al 31 dicembre 1836

La Situazione Patrimoniale della *Venerabil Confraternita di Misericordia*, redatta dal computista al termine dell'esercizio, o come egli correttamente denomina il prospetto *Stato Attivo e Passivo* assume decisamente maggiore significatività, perché più completa nei suoi elementi costitutivi, di quella redatta al termine dell'anno precedente, la quale si limita a rappresentare la sola Situazione finanziaria dell'ente.

Nel prospetto, infatti, vengono correttamente evidenziati tutti gli elementi patrimoniali, sia quelli che compongono il settore finanziario, come il denaro disponibile in cassa, i debiti ancora in essere al termine del periodo amministrativo e crediti ancora da riscuotere, ma anche gli elementi del settore economico, cioè i beni ad utilizzo pluriennale, come gli arredi sacri, gli argenti, i mobili, etc.

La sua struttura quali-quantitativa, pertanto, risulta come nella figura che segue:

complessivo ammontare di 210 lire. Tale iniziativa è ritenuta di particolare importanza tanto da essere ripetuta anche negli anni successivi.

STATO ATTIVO E PASSIVO DELLA VENERABIL CONFRATERNITA DI MISERICORDIA IN SIENA					
AL 31 DICEMBRE 1836					
ATTIVO			PASSIVO		
Resto di Cassa al 31. Dicembre 1836, come restro.			Al Mercante Sig. Stanislao Bacci per residuo delle lire 615. - 10. importare Panno Lino, per far Lenzuola, convenuto pagarsi a rate mensuali.		
Valore ritrovato al 31. Dicembre suddetto sopra gli oggetti infrascritti per uso del Luogo Pio a forma delle stime fatte dai Periti Sigg. Michele Panducci, Stanislao Bacci, Angelo Corsi, ed Andrea Pavolini.	L. 304	5	Conti restati a pagarsi al 31. Dicembre 1836	190	" 10
Arredi Sacri.	1709	13	Alla Ciceria del Sig. Carlo Sacchi per l'importare delle Torcie a Vento, e Cera fine occorsa nell'anno.	368	2 8
Argenti.	467	"	Alla Tipografia Bindi, Cresti e comp. per le Stampe fornite nell'anno per il servizio del Luogo Pio	234	6 8
Armadini inventuati.	147	10	Al Negozio del Sig. Assunto Quadreri per Mercanzie somministrate.	137	10 "
Biancheria.	1816	16	Al Negozio del Sig. Alessandro Bonelli per come sopra.	53	6 8
Mobili, e Masserizie.	2082	6	Idem del Sig. Giuseppe Croci per generi provveduti.	80	" "
Capitale impiegato nella Cassa di Risparmio.	2100	"	A Pietro Maffei in saldo di lavori.	40	" "
Ammontare del credito per residuo di prezzo di Cappe, Cappelli, Armadini ec. sovministrati a N. 157. Fratelli.	1241	7		913	6 "
Cera in essere al 31. Dec. detto in lib. 178. a lire 1. 18. la lib. ottenuta nell' associazione di Desfonti	193	11		913	6 "
TOTALE DELL' ATTIVO L.	10062	10	TOTALE DEL PASSIVO L.	1103	6 10
R E S U L T A T O					
V. Can. Giuseppe Galgani Provveditore	TOTALE ATTIVO COME SOPRA TOTALE PASSIVO			F. Cesare Giondini Computista	
	L. 10,062. 10. 8. " 1,103. 6. 10.				
	STATO ATTIVO NETTO AL 31. DICEMBRE 1836 L. 8,959. 5. 10.				

fig 10: Situazione Patrimoniale constata al termine dell'anno 1836

Le denominazioni degli elementi patrimoniali riportati nel documento appena esposto assumono significato immediato e non richiedono particolari annotazioni.

Appare interessante invece la procedura adottata nell'attribuzione del valore monetario agli elementi che compongono il settore economico del patrimonio che deriva, infatti, da una stima effettuata da quattro periti³⁵. Non conosciamo il criterio da essi adottato nell'attribuire quel valore ai singoli elementi, ma possiamo supporre che trattasi del valore residuo attribuito ai beni medesimi attraverso un procedimento di ammortamento del loro valore storico, cioè quello di acquisto.

La struttura del settore finanziario del Patrimonio della Confraternita non presenta alcuna difficoltà interpretativa.

Gli elementi che la compongono, infatti, sono rappresentati dal lato dell'Attivo, a) dal *Resto di cassa*, b) dai crediti nei confronti dei confratelli per le rate che ancora essi devono pagare relative al prezzo delle Cappe, dei Cappelli e degli armadini da essi acquistati, ma anche c) dal deposito effettuato presso la locale Cassa di Risparmio.

Dal lato del Passivo vengono elencati i debiti ancora in essere nei confronti degli artigiani e dei negoziati che durante l'anno hanno apprestato i loro servizi o venduto la loro merce alla Misericordia³⁶.

³⁵Si tratta di Michele Panducci, Stanislao Bacci, Angelo Corsi e Andrea Pavolini evidentemente esperti in materia contabile ed esterni alla compagnie sociale della Confraternita.

³⁶È interessante notare il debito residuo nei confronti del mercante Stanislao Bacci per il Panni di Lino che la Misericordia aveva acquistato in grande quantità che serviva per confezionare le lenzuola da consegnare ai malati. Fu convenuto, infatti, di suddividere il prezzo pattuito in rate mensili.

Come si nota nel prospetto riportato sopra il totale dell'Attivo ammonta a 10.062 lire, 10 soldi e 8 denari, mentre il Passivo si limita a 1.103 lire, 6 soldi e 10 denari tanto da rilevare un Attivo Netto di 8.959 lire, 5 soldi e 10 denari che non è possibile confrontare con quello accertato al termine del 1835 perché, come più volte rammentato, quest'ultimo si limita a considerare i soli elementi patrimoniali di natura finanziaria.

È interessante notare come l'attenta amministrazione della Confraternita svolta nell'anno abbia consentito non solo di svolgere la propria missione di assistenza ai bisognosi con efficacia e ampiezza di interventi, ma di dotarsi di una solida struttura patrimoniale che costituisce supporto indispensabile agli interventi caritatevoli e presupposto basico per il loro apprestamento nel tempo.

4.3.- Il Servizio Attivo

I dati dei servizi apprestati ai bisognosi vengono riportati in uno specifico prospetto che costituisce l'ultima sezione del *Rendimento di conto* dell'annata 1836. Quei dati sono ripartiti in relazione ai Terzi di città, in modo da rendere possibile confrontare e constatare la presenza attiva della Misericordia nelle singole ripartizioni cittadine³⁷.

Dopo il primo anno di avvio dell'attività della Confraternita, durante il quale viene assestata la struttura istituzionale e organizzati al meglio gli interventi assistenziali, quest'ultimi crescono di numero in modo straordinario nel 1836, come testimoniamo nella tavola che segue³⁸:

Servizio Attivo della Venerabile Confraternita di Misericordia

³⁷La quantità e la tipologia dei servizi apprestati nei Terzi di città dipendono, naturalmente, dalla numerosità della popolazione vivente nei Terzi medesimi.

³⁸Per rendere immediato il confronto della quantità dei vari servizi resi nel 1836 rispetto all'anno precedente, abbiamo cumulato i dati relativi ai servizi medesimi apprestati nei singoli Terzi di città. Francesco Bandini è l'ispettore che verifica e convalida i dati relativi ai servizi apprestati nei due anni considerati.

nel corso degli anni 1835 e 1836

Tipologia di interventi ³⁹	Anno 1835	Anno 1836
Numero di malati	n.d.	490
Lenuola servite per i Med. Paja	214	437
Camice	97	206
Fasce da Piaghe	n.d.	219
Pezze lane	n.d.	66
Pezze Line	n.d.	557
Fasce da bambini	n.d.	67
Nottate	449	825
Mute da letto dei malati	252	1.069
Brodi	n.d.	280
Buoni di sussidio	n.d.	3.089
Trasporto di Defunti	129	105
Detti <i>a caso</i>	22	6
Trasporto di malati allo Spedale	212	207
Detti <i>a caso</i>	22	14

Tab 1: Confronto degli interventi relativi al Servizio Attivo erogati negli anni 1835 e 1836

Alcuni servizi che vengono resi da pie persone su segnalazione dei cosiddetti “convisitatori-infermieri” ci colpiscono in modo particolare; si tratta delle nottate rese ai malati e dei brodi somministrati agli infermi: sembrano piccoli interventi, ma in realtà recavano grande sollievo a coloro che li ricevevano.

Di particolare importanza quantitativa risultano anche i sussidi somministrati a famiglie bisognose. L’ammontare monetario di ognuno di essi non era molto elevato, si trattava di 13 soldi, ma comunque era sufficiente ad alleviare la fame dei generalmente numerosi componenti delle famiglie che lo ricevevano.

5.- Il Rendimento di conto dell’anno 1837

Il *Rendimento di conto* dell’anno 1837 si presenta senza alcuna modifica formale rispetto a quello redatto al termine dell’anno precedente e risulta anch’esso dimensionato come un libretto tascabile, rendendolo di facile consultazione ad ogni confratello.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo-monetario che vengono delineate nel documento costituiscono le oramai tradizionali parti distinte del documento medesimo. Esso, infatti, si apre con il tradizionale *Indirizzo* all’Onorando Fratello, presentato ancora dal cancelliere-segretario Giulio Alessandro Tanini, nel quale egli delinea e giustifica le iniziative più importanti attuate nell’anno. Le linee operative appena descritte vengono immediatamente dopo sintetizzate nelle Entrate riscosse e nelle Uscite pagate, ripartendole nei tradizionali Titoli

³⁹Nel 1835 la Confraternita espone nel prospetto del *Servizio Attivo* un unico dato relativo alla fornitura complessiva agli infermi di 577 fasce, pezze e federe.

per poi sintetizzare i relativi dati, diffusi nei singoli Articoli, nel Prospetto di *Recapitolazione dell'Entrata e dell'Uscita*, il quale mostra, a saldo, un *Resto di cassa* di 23 lire, 2 soldi e 10 denari che rimangono in mano al camerlingo Flavio Brachetti⁴⁰.

Di particolare significatività gestionale si rivela anche la sezione successiva del Rendiconto che mostra la Situazione patrimoniale dell'ente denominata, come sappiamo, *Stato Attivo e Passivo*, il cui risultato a fine esercizio si concretizza in un *Attivo Netto* di 18.731 lire, 13 soldi e 6 denari, decisamente più elevato rispetto a quello raggiunto nel 1836 che risultava di 8.959 lire, 5 soldi e 10 denari.

Il *Rendimento di conto* si chiude con il prospetto del *Servizio Attivo* i cui dati, espressione sintetica degli interventi caritatevoli effettuati nell'anno, sono ancora suddivisi per Terzi di Citta e certificati dall'Ispettore Lorenzo Doveri.

Di sicuro interesse è l'evidenziazione di alcune voci non ricorrenti che risultano esposte nelle varie sezioni del documento contabile che stiamo analizzando.

Dal lato delle Entrate riscosse, infatti, si nota che le *Entrate Diverse* di 148 lire, 16 soldi e 8 denari, di cui all'Art. 5 del Titolo III – *Entrate straordinarie* – si riferiscono alla *Somma stata gratuitamente imprestata dal Conservatore sig. Carlo Sacchi per far fronte alle spese del Luogo Pio nel mese di aprile*⁴¹.

Fra i Titoli di Uscita risalta, con grande evidenza, l'incremento delle *Spese di Amministrazione*, riportate al Titolo V che passano da 2.394 lire, 3 soldi e 4 denari del 1836 a 5.027 lire, 14 soldi e 6 denari del 1837.

Ciò dipende dall'incremento significativo delle *Spese di Nuova Costruzione* di cui all'Art. 4 del Titolo appena rammentato, che raggiungono la somma di 2.102 lire, 7 soldi e 4 denari, corrispondente a circa il 42% dell'intero ammontare del Titolo, mentre nel 1836 ammontavano appena a 30 lire.

Al di là delle variazioni nelle somme riportate nei singoli articoli di Entrata o di Uscita, l'evento amministrativo certamente il più importante che la Confraternita realizza nell'anno è l'acquisto di un nuovo stabile per *sodisfare [...] le giuste richieste de' nostri Confratelli in riguardo all'ingrandimento, e alla decenza maggiore di un locale incapace nel primitivo suo stato di fornire anche la benché menoma comodità*⁴².

Così, il valore monetario del Patrimonio della Confraternita risulta significativamente aumentato nei suoi elementi attivi, soprattutto in relazione all'acquisto del nuovo stabile che gli Ingegneri Alessandro Doveri e Lorenzo Maggi stimano in 8.100 lire, ma anche per l'aggiornamento della stima degli *oggetti acquistati per uso del Luogo Pio fatta nel precedente*

⁴⁰Come oramai tradizione seguita dal computista, gli articoli di Entrata e quelli di Uscita presentano a lato, nella pagina contrapposta ai dati contabili, specifiche *Osservazioni* che delineano puntualmente le motivazioni delle singole Entrate e Uscite.

Si noti che Flavio Brachetti sostituisce nella funzione di Camerlingo della Confraternita Francesco Tozzetti che aveva ricoperto tale ruolo negli anni 1835 e 1836.

⁴¹Il prestito viene regolarmente rimborsato nell'anno, ma ciò che lascia qualche nota di perplessità è l'ammontare della somma di 200 lire restituita al sig. Carlo Sacchi, regolarmente annotata all'art. 11 del Titolo V delle Uscite. Ma non si trattava di una *somma gratuitamente imprestata*?

⁴²Così si esprime il cancelliere-segretario Giulio Alessandro Tanini nell'*Indirizzo* all'Onorando Fratello.

anno e di quelli donati nel corso dell'anno che passa da 6.223 lire, 7 soldi e 4 denari a 8.142 lire, 3 soldi e 4 denari⁴³.

Gli altri elementi patrimoniali tanto attivi che passivi non presentano particolarità da segnalare a meno di un *lascito di 700 lire fatto dal fù Pietro Ceccherini*⁴⁴; ciò permette al computista Francesco Giondini di rilevare a fine anno un *Attivo Netto* di 12.731 lire, 13 soldi e 6 denari, poiché il totale dell'Attivo ammonta a 20.558 lire, 5 soldi e 2 denari e quello del Passivo a 7.826 lire, 11 soldi e 8 denari.

Le opere di carità nei confronti dei malati e dei defunti effettuate nell'anno, nella diversità del loro esercizio, mantengono il livello raggiunto nell'anno precedente e l'Ispettore tiene a sottolineare la numerosità dei servizi apprestati dai confratelli, ma soprattutto rivolge un particolare apprezzamento ai "sette medici e i due chirurghi che hanno visitato gratuitamente i malati affidati alla cura del Luogo Pio", al farmacista, "Belisario Mencarelli che ha somministrato gratuitamente i medicinali ai malati avanti e nel trasporto dei malati al R. Spedale" e alle "otto pie Persone che hanno somministrato i Brodi agl'infermi".

6.- Iniziali risultanze contabili e fattori di "successo" della Confraternita

Mi ha sempre appassionato la conoscenza della storia delle vicende politico-amministrative, ma anche mercantili e finanziarie di Siena, città meravigliosa per il suo centro storico e per le bellezze artistiche che si possono ammirare nelle chiese e nei musei che segnano il suo tessuto urbano.

D'altra parte, numerosissimi sono gli studi effettuati dagli storici economici e delle istituzioni che hanno per oggetto la comunità senese e il suo territorio, ma il mio particolare interesse scientifico, tuttavia, si è sempre rivolto nel leggere le vicende vissute da quella stessa comunità attraverso l'ottica della storia contabile descritta dalle aggregazioni socio-economiche che la compongono⁴⁵.

Quelle minori aggregazioni, vere e proprie aziende, assumono missioni le più diverse: politico-amministrative, scientifiche, sportive, religiose, culturali ed anche assistenziali. Così, ho ritenuto importante soffermare l'attenzione sulla Venerabile Confraternita della Misericordia che svolge, con continuità dalla sua origine, avvenuta nel 1835, fino ai giorni nostri, un'essenziale e pregevole attività tendente a soddisfare bisogni assistenziali che emergono dalle persone della collettività senese e dell'ambiente circostante.

La storia della Confraternita, pertanto, si inserisce e si innesta profondamente in quella della

⁴³Si tratta di arredi sacri, argenti, mobili e masserizie, biancheria e armadini invenduti. Alessandro Doveri fu ingegnere molto apprezzato in Siena, talvolta si definì architetto. L'opera che segnò un momento importante dell'intera sua attività fu la redazione del progetto per la costruzione del Nuovo Teatro dell'Accademia dei Rozzi che il Consiglio degli Offiziali approvò definitivamente nel 1812. Il Doveri ne diresse la costruzione che terminò nel 1817 (Giuseppe Catturi e Jonida Carungu, 2020).

⁴⁴Fra gli elementi Attivi, tuttavia, dobbiamo segnalare l'ammontare del deposito fruttifero presso la locale Cassa di Risparmio che a fine anno ammontava a 2.352 lire. Tale importo derivava dal versamento di 2.100 lire effettuato l'anno precedente, il 1836, ai maggiori versamenti rispetto ai prelevamenti effettuati nell'anno in corso di 100 lire (prelevate 1.300 lire e versate 1.400 lire) e alla maturazione degli interessi annui per un valore di 52 lire.

⁴⁵Fra i molti autori che si sono appassionati alla storia socio-economica e istituzionale di Siena ricordiamo (Cardini, A. 2009) e (Ascheri, M. 2013).

comunità cittadina, costituendo un elemento di particolare rilevanza della sua struttura civile.

Le indagini condotte dagli storici economici e da quelli delle istituzioni intendono interpretare le vicende descritte in documenti i più diversi che sono prodotti dagli enti attivi in contesti territoriali via via analizzati: statuti, regolamenti, delibere di organi apicali, carteggio interpersonale, atti notarili, etc., ma, in genere, trascurano di soffermarsi sui dati quantitativi e quantitativo-monetari riportati con abbondanza nei libri contabili tenuti da quegli stessi enti, ritenendoli per lo più superflui o comunque non determinanti per un'efficace e piena comprensione degli eventi che hanno interessato le comunità sociali che loro intendono analizzare.

Ogni iniziativa assunta da qualunque ente pubblico o privato, tuttavia, si traduce, in modo mediato o immediato, in movimenti di denaro, cioè in entrate riscosse o in uscite pagate, oppure nel sorgere di debiti o crediti e, dunque, nella compilazione di scritture che tengono memoria, cioè di conto, di quegli eventi memorizzandoli in appositi libri detti, appunto, contabili. Così, possiamo descrivere la storia di qualunque azienda e per il sistema delle relazioni che essa attiva, assolvendo alla propria missione, anche la storia dell'ambiente sociale in cui opera attraverso l'analisi dei dati, espressione sintetica di quelle medesime relazioni, che vengono diligentemente memorizzati in quei libri (Burchell et al., 1980).

È tale consapevolezza che ci ha spinto a ricercare e ad analizzare i libri contabili della Confraternita della Misericordia senese, frequentando, a più riprese, il suo archivio storico. Dai dati esposti in quei libri, soprattutto nei Rendiconti annuali redatti, sotto la responsabilità del Camarlingo, nei suoi primi anni di vita, dal 1835 al 1837, abbiamo cercato di comprendere i motivi della sua nascita, la sua iniziale struttura operativa e le iniziative assunte per consolidare il patrimonio che hanno costituito la premessa del suo continuo sviluppo, pur mutando le situazioni ambientali in cui ha continuato ad esercitare la propria missione.

Sono proprio i dati contabili che in modo originale, ma efficace, tratteggiano la storia della Confraternita, descrivendone le attività che si intrecciano e si correlano intimamente con le vicende della città di Siena e della sua comunità.

Potremmo scrivere di "azienda di successo", poiché la Confraternita, dopo due secoli dalla nascita, vive ed opera ancora oggi, affiancando, proficuamente, le iniziative promosse da istituzioni pubbliche e private aventi per oggetto l'aiuto ed il conforto ai malati e, più in generale, il sostegno ai meno abbienti.

Poiché tali iniziative caritativi vengono esercitate da secoli in qualunque comunità sociale non può essere ritenuto fattore di successo la sola assunzione di quella missione, ma occorre riscontrare l'esistenza e la permanenza nell'ente analizzato di altri fattori che ne abbiano assicurato l'efficace continuità di esercizio.

Ci ha interessato conoscere, pertanto, i motivi dell'iniziale crescita della Confraternita senese che, evidentemente, si sono mantenuti nel tempo, tanto da costituire ancora oggi i presupposti della sua vivace e intensa attività.

Quei motivi, tuttavia, pur molteplici e di diversa origine, si concretizzavano nel profondo ed intimo legame che univa indissolubilmente, e unisce ancora oggi, Confraternita e comunità cittadina.

I senesi, infatti, da sempre hanno considerato la "Misericordia" come un'istituzione cardine della propria struttura socio-assistenziale.

Così, la collettività intera dei *caritativi Senesi* ha provveduto, fino dal suo avvio, a dotare annualmente l'ente delle risorse finanziarie indispensabili a svolgere la propria missione attraverso il pagamento della *Tassa annuale di iscrizione*, effettuato da una base sociale sempre più ampia, ma anche partecipando generosamente agli *Accatti* sia *settimanali* che *straordinari*

e dando *Offerte* per la celebrazione di funzioni religiose officiate nella chiesa della Confraternita nei vari periodi dell'anno liturgico.

Quelle risorse finanziarie erano il supporto esclusivo ed indispensabile per sopperire alle spese di *Trasporto di Malati e di Defunti*, per effettuare le ricorrenti e varie *Elargizioni Pie*, come somministrare *Sussidi ai Miserabili*, per conferire *Doti alle fanciulle* ed elargire *Elemosine*, ma anche per far fronte alle spese inerenti al *Culto Divino*, cioè ai vari eventi liturgici, e quelle relative all'Amministrazione dell'ente.

L'ammontare annuo dei flussi di denaro, sia in entrata che in uscita rispetto alla Cassa dell'ente e, soprattutto, l'annotazione delle relative motivazioni erano puntualmente annotate e descritte negli annuali documenti di sintesi, denominati *Rendimento di conto* che il Camarlingo presentava all'approvazione dei confratelli.

Oggetto precipuo della nostra indagine sono stati proprio i *Rendimenti di conto* redatti negli anni di avvio della Confraternita.

Di essi abbiamo rilevato non solo la struttura formale, non dissimile, peraltro, da quella dei Rendiconti redatti da qualunque altra azienda, ma soprattutto abbiamo analizzato l'evoluzione temporale dei montanti monetari annotati nei singoli Titoli e negli Articoli che li componevano.

È la tipologia di quegli Articoli che mostra, in tutta evidenza, da una parte l'attività caritatevole esercitata dalla Confraternita e dall'altra le fonti di risorse finanziarie da cui la Confraternita medesima attingeva le risorse finanziarie a supporto della propria attività.

L'analisi compiuta ha permesso di rilevare l'attenzione posta dagli addetti all'amministrazione delle risorse finanziarie disponibili, dal Provveditore al Cancelliere fino al Camarlingo e al Computista, che ha consentito non solo di rispondere con efficacia ai bisogni dei meno abbienti, ma anche a consolidare patrimonialmente la Confraternita, il cui Attivo Netto passa dall'ammontare di 1.854 lire, rilevata al termine dell'esercizio 1835, a 12.731 lire, 43 soldi e 6 denari risultanti a fine esercizio 1837.

Dobbiamo convenire che il nostro ente svolgeva un'attività assistenziale non dissimile da quella esercitata dalle consorelle di origine religiosa, ma la particolarità della Misericordia senese consiste nel fatto che essa era l'unica operante in Siena nella prima metà dell'Ottocento.

È proprio l'interpretazione dei dati annotati nei *Rendimenti di conto* redatti al termine dei primi anni di vita che permettono di isolare alcuni elementi che ne hanno assicurato la sopravvivenza e lo sviluppo nel tempo.

Alcuni di essi hanno origine esterna all'Istituzione, altri interna all'Istituzione medesima.

I primi, quelli di origine esterna, a nostro parere, si concretizzano

- nelle numerose prestazioni di servizi effettuate da alcuni cittadini come medici e chirurghi che *visitavano gratuitamente i malati* o farmacisti che *somministravano gratuitamente i medicinali per ristorare i malati o pie persone che somministravano i brodi agl'infermi*⁴⁶, ma soprattutto
- nelle elargizioni in denaro offerte, a vario titolo, dai *caritatevoli Sanesi* che costituivano la fonte prevalente, se non esclusiva, delle risorse finanziarie a supporto delle iniziative assistenziali assunte dalla Confraternita.

È significativo il fatto che l'ammontare delle entrate riscosse si mantenga sostanzialmente

⁴⁶ Ad esempio, nella sezione relativa al *Servizio Attivo del Ristretto di rendimento di conti* del 1835 si legge:

“1. Sei Medici visitano gratuitamente i malati prima del trasporto allo Spedale. 2. Il Fratello Farmacista Signor Belisario Mencarelli ha somministrato gratuitamente i medicinali per ristorare i malati avanti, e nel tempo di trasporto allo Spedale, 3. Quattro pie Persone somministrano il brodo agl'Infermi a richiesta dei Convisitatori.”

stazionario negli anni analizzati; infatti, quelle *ordinarie*, relative prevalentemente agli *accatti settimanali*, di 9.603 lire e 11 soldi, riscosse nel 1835, pari al 67,5% del totale delle entrate di 14.224 lire, 2 soldi e 8 denari, passano, nel 1836, a 8.484 lire e 18 soldi, pari al 78% del totale delle entrate di 10.865 lire, 12 soldi e 4 denari, mantenendosi, a fine 1837, in 8.439 lire e 16 soldi che corrispondono al 66,6% del totale delle entrate di 12.656 lire e 13 soldi.

Così, le entrate *straordinarie* di 1.559 lire e 16 soldi, riscosse nel 1835, dovute principalmente agli *Accatti straordinari* ed a *Funzioni, Uffizi e Messe avventizie*, diventano 1.148 lire e 17 soldi nel 1836, per raggiungere 1.689 lire, 4 soldi e 8 denari nel 1837.

I fattori di origine interna che hanno costituito supporto al costante sviluppo della Confraternita nel periodo di avvio dell'attività si possono individuare:

- nell'organizzazione sempre più estesa dei confratelli, il cui numero ogni anno aumenta significativamente, tanto che l'ammontare incassato nel 1835 della *Tassa annua corrisposta*, appunto, dai Fratelli e dalle Sorelle per 2.625 lire e 5 soldi, nel 1836 passa a 3.492 lire, mentre nel 1837 raggiunge la cifra di 4.049 lire e 10 soldi;
- nel consolidamento del patrimonio perseguito dal Camarlingo, il cui *Attivo Netto* passa da 8.959 lire, 3 soldi e 10 denari, a fine 1835, a 8.959 lire, 5 soldi e 10 denari al 31 dicembre 1836 per diventare addirittura 12.731 lire, 13 soldi e 6 denari al 31 dicembre 1837. È interessante notare che negli anni considerati dalla ricerca il *Resto di cassa*, riscontrato a fine di ogni periodo amministrativo, diminuisce costantemente. Tale ammontare, infatti, dalle 464 lire e 6 soldi, riscontrato a fine 1835, passa a 304 lire e 5 soldi al 31 dicembre 1836 per diventare addirittura 23 lire, 2 soldi e 10 denari al 31 dicembre 1837. Ciò significa che la “macchina organizzativa” della Confraternita è stata in grado, con sollecitudine, di destinare completamente le risorse finanziarie resesi disponibili all'attività assistenziale o tutt'alpiù ad incrementi patrimoniali.

Infine, un fattore di supporto particolarmente significativo dell'iniziale crescita della Confraternita lo riscontriamo

- nell'organizzazione amministrativo-contabile di cui essa si dota. Essa, infatti, si vale di un sistema di libri che consentono non solo l'immediata annotazione dei giornalieri fatti gestionali, ma di esporre puntualmente le risultanze annuali nei *Rendimenti di conti*, dopo essere state verificate da due Revisori contabili eletti dal Magistrato, mentre un Ispettore accerta le attività esposte nel cosiddetto *Servizio Attivo*⁴⁷.

Quanto appena descritto costituisce l'insieme dei fattori che hanno permesso alla Venerabile Confraternita della Misericordia di Siena di avviare con successo la propria missione assistenziale. Si tratta dei medesimi fattori che costituiscono ancora oggi i presupposti per la sua efficace presenza nella comunità senese.

Le tempeste sociali, politico-istituzionali ed economiche che hanno investito la città di Siena e con essa la nostra Istituzione nei suoi due secoli di vita sono state numerose e violente, ma i

⁴⁷I Revisori contabili eletti dal Magistrato sono sempre in numero di due e variano ogni anno. È interessante notare che i Revisori del *Ristretto di Rendimento di conti* dell'anno 1835 furono Cesare Giondini e Luigi Doveri, il primo dei quali sarà il computista del Rendimento di conto dell'anno 1836, mentre un certo Francesco Giondini, certamente un suo familiare, lo sarà negli anni successivi, almeno fino al 1840. Anche gli Ispettori del *Servizio Attivo* svolgevano la loro funzione per un solo anno, soltanto Francesco Bandini ricoprì tale ruolo tanto nel 1835 che nel 1836, mentre nel 1837 fu nominato Ispettore Lorenzo Doveri, anche lui familiare di Luigi Doveri che aveva ricoperto la funzione di Revisore del Rendiconto dell'anno 1835. È evidente che, come avviene ancora oggi, intere famiglie si iscrivevano alla Confraternita.

fattori che ne hanno consentito l'avvio e il primo consolidamento sono rimasti guida sicura nell'esercitare la propria missione, supportata da solide fondamenta organizzative e patrimoniali tanto da costituire, oggi come nel lontano Ottocento, una perfetta ed efficace simbiosi con Siena e la sua collettività, alle cui persone la Confraternita riversa costantemente opere di “misericordia corporale e spirituale”.

Bibliografia

- Amaduzzi, A.** (1967), “L’azienda nel suo sistema e nell’ordine delle sue rilevazioni”, Utet, p. 699. Ascheri, M. (2000) “Siena nella storia”, Arti grafiche Amilcare Pizzi S.p.A., Cinisello Balsamo, (Milano).
- Ascheri, M.** (2001) “Lo spazio storico di Siena”, Arti grafiche Amilcare Pizzi S.p.A., Cinisello Balsamo (Milano), pp. 226 e 249.
- Ascheri, M.** (2013) “Storia di Siena – dalle origini ai giorni nostri”, Edizioni biblioteca dell’immagine, Pordenone, p. 205.
- Besta, F.** (1909) “La Ragioneria – Seconda edizione, vol. I – Parte prima – Ragioneria Generale”, Vallardi, Milano pp. 115 e 116. La prima edizione dello studio bestano è del 1891.
- Black, C. F.** (1992) “Le Confraternite italiane del Cinquecento”, Editore Rizzoli, Milano.
- Bonalumi, F.** (1880) “Un po’ di storia”, in *Rivista di Amministrazione e Contabilità*, anno I, num. 6, Como, p. 43.
- Brandi, C.** (1985), “Prefazione” a Lo Spedale di Santa Maria della Scala in Siena, Pacini Editore, Pisa, pa. 13.
- Burchell, S., Clubb, C., Hopwood, A., Hughes, J., & Nahapiet, J.** (1980). The roles of accounting in Organizations and society. *Accounting, Organizations and Society*, 5(1), 5-27. [https://doi.org/10.1016/0361-3682\(80\)90017-3](https://doi.org/10.1016/0361-3682(80)90017-3).
- Cardini, A.** (2009) “Storia di Siena”, Nerbini, Firenze.
- Carli, E.** (1955), “La pittura senese”, Milano.
- Catananti, C.** (2000) “Nascita ed evoluzione dell’ospedale: dall’ospitalità alla organizzazione scientifica”, In *Management, Economia e Politica Sanitaria*. Bologna: Società Editrice il Mulino, pp. 2-4.
- Catturi, G.** (1997) “Teorie contabili e scenari economico-aziendali” (ed. 2). CEDAM, Padova: p. 73 e segg..
- Catturi, G.** (2021) Lezione n. 4: “La teoria organicistica”, in “Principi di Economia aziendale”, settima edizione, Wolters Kluwer – Cedam, Milano, p. 63 e segg..
- Catturi, G. and Piochi, P.** (2016) “Le compagnie laicali a Siena”. Siena: Edizione Cantagalli, p. 23 and 100.
- Catturi, G. and Carungu, J.** (2020) “Il sogno si avvera: il Nuovo Teatro dell’Accademia dei Rozzi (Siena 1775-1817)”, *Rivista dell’Accademia dei Rozzi*, 52, pp. 46-67.
- Ceppari Ridolfi, M. A.** (2007) “Le pergamene delle Confraternite nell’Archivio di Stato di Siena (1241-1785)”. Siena: Accademia Senese degli Intronati.
- Cerboni, G.** (1886) “La ragioneria scientifica”, vol. I, Cap. II, E. Loescher e C, Roma, p. 41.
- Fondazione Giovanni M.** (2000), “Presentazione” a “L’Ospedale e la Città”, Edizioni Polistampa, Firenze, p. 4.
- De Gregorio M.** (2024), “L’Unità delle scienze – il secolo diciannovesimo dei fisionocritici, , in Memorie n. 15, Accademia dei Fisiocritici, Siena, p. 18.
- Gallavotti Cavallero, D.** (1985), “Lo spedale di Santa Maria della Scala. Vicenda di una committenza artistica”, Pisa.
- Mattessich, R.** (1987). Prehistoric accounting and the problem of representation: On recent archeological evidence of the Middle-East from 8000 BC to 3000 BC. *Accounting Historians Journal*, 14(2), 71-91.
- Mazzi, M. S.** (2000), “Fra carità e cura: concezione e realtà dell’assistenza ospedaliera nella Firenze Medievale”, in “L’Ospedale e la Città”, Edizioni Polistampa, Firenze, p. 7.
- Miller, P., & Power, M.** (2013). Accounting, organizing, and economizing: Connecting accounting research and organization theory. *Academy of Management Annals*, 7(1), 557-605.
- Oligeri S.** (2004), “La costituzione della Confraternita di Misericordia e le sue vicende fino all’unità d’Italia”, in La Misericordia di Siena attraverso i secoli, Protagon Editori Toscani, Siena, p. 303.
- Pazzaglia C.** (1981), “Questioni di storia dell’agricoltura toscana dal ‘700 ad oggi”, Firenze, p.92.
- Ponzanelli, G.** (1963-1964) “Oggetto e tecnica della rilevazione contabile nelle aziende di erogazione con particolare riguardo all’azienda dello Stato”, Cam, Firenze, p. 188.
- Ponzanelli, G.** (1975) il paragrafo “Precedenti della scienza economica e della disciplina contabile”, in “*Lezioni di Ragioneria Generale*”, Libreria Ticci Editrice, Siena, p. 495.

- Ricci, C.** (1971), “L’Accademia dei Fisiocritici in Siena 1691 – 1971”, Accademia dei Fisiocritici, Siena, p. 12 in nota.
- Torriti, P.** (1987) “Il pellegrinaio nello Spedale di Santa Maria della Scala”, Editrice Sagep, Genova, p. 9.
- Verdon, T.** (2000), “Urbanistica sacra: la città e gli ospedali”, in “L’Ospedale e la Città”, Edizioni Polistampa, Firenze, p. 28.

Brief Resume of the Author:

Giuseppe Catturi has been a Full Professor of Business Administration since 1976, first at the University of Bari and, from 1978, at the University of Siena. Throughout his career, he has taught in various Italian and international institutions, including the University of Tuscia, the University for Foreigners of Siena, and the National University of La Plata, as well as in postgraduate and international programs at the Universities of Castilla-La Mancha and Granada. At the University of Siena, he served as Director of the Institute of Accounting and later of the Department of Business and Social Studies, and he was also a member of the University’s Board of Directors and Evaluation Unit.

He has chaired the Italian Society of Accounting History (SISR) and the Italian Society of Accounting and Business Administration Professors (SIDREA). Founder and editor of the *Rivista di Contabilità e Cultura Aziendale* and the series *Collana di Studi di Ragioneria e di Economia Aziendale*, he has authored numerous publications on business administration and accounting history in leading national and international journals. He currently continues to teach Business Administration at the School of Economics and Management of the University of Siena.

Breve nota biográfica del autor:

Giuseppe Catturi ha sido catedrático de Administración de Empresas desde 1976, primero en la Universidad de Bari y, desde 1978, en la Universidad de Siena. A lo largo de su carrera ha impartido docencia en diversas universidades italianas y extranjeras, incluyendo la Universidad de Tuscia, la Universidad para Extranjeros de Siena y la Universidad Nacional de La Plata, así como en programas de posgrado y cursos internacionales en Castilla-La Mancha y Granada. En la Universidad de Siena fue director del Instituto de Contabilidad y del Departamento de Estudios Empresariales y Sociales, además de formar parte del Consejo de Administración y de la Unidad de Evaluación de la universidad.

Ha presidido la Sociedad Italiana de Historia de la Contabilidad (SISR) y la Sociedad Italiana de Profesores de Contabilidad y Administración de Empresas (SIDREA). Fundador y editor de la *Rivista di Contabilità e Cultura Aziendale* y de la colección *Collana di Studi di Ragioneria e di Economia Aziendale*, es autor de numerosos artículos sobre Administración de Empresas e Historia de la Contabilidad publicados en revistas nacionales e internacionales. Actualmente continúa enseñando Administración de Empresas en la Escuela de Economía y Gestión de la Universidad de Siena.